# LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Martedì-Mercoledì 17-18 Novembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 273 - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie ... Via Davide Bertolotti, 3


Grandi a colloquio con Hoover

# Messaggero del Duce

(Per telegrafo dal nostro corrispondente da New York)

New York, 17 sera.

*Le accoglienze al Ministro Grandi sono state improntate alla più sincera cordialità; hanno dato luogo cioè non soltanto alle consuete manifestazioni ufficiali, ma le hanno superate per uno spontaneo calore di simpatia. Il Ministro Grandi è stato accolto come un vecchio amico, ed in lui è stato pure festeggiato il rappresentante del Duce, la cui politica lungimirante ottiene qui sempre più fervidi consensi, e come l'inviato di un Paese col quale gli Stati Uniti non solo non hanno ormai alcun punto di attrito, ma si trovano d'accordo nella visione generale di tutti i più grossi problemi che ancora travagliano il mondo e affaticano i governanti di tutti gli Stati.*

*S. E. Grandi e la sua gentile signora, accompagnati dalla Commissione di nove persone incaricate di assistere il Ministro nelle importanti discussioni con le più alte Autorità e le personalità più ragguardevoli della Repubblica stellata, sono arrivati nelle acque di New York, con un tempo molto inclemente, poco dopo mezzogiorno. Una fitta nebbia costrinse il Conte Grande a procedere lentamente nel porto, mentre una pioggia molesta disturbava alquanto la solennità del ricevimento e impediva la completa attuazione del fissato programma.*

*Come è noto, il Dipartimento di Stato aveva progettato di far trasportare tutta la Commissione italiana a Washington con un grande aeroplano Sikorski, che avrebbe dovuto essere pilotato dal colonnello Lindbergh. Era una gentile attenzione per sè stessa, destinata ad alleviare agli ospiti i disagi del viaggio; essa assume però un ben maggiore significato, se si considera che Lindbergh, il primo trasvolatore dell'Atlantico, è considerato in America come un eroe nazionale. La scelta di questo non comune pilota dimostra quanto al Dipartimento di Stato stesse a cuore di tributare solenni onoranze all'illustre rappresentante italiano.*

*L'avversità del tempo impedì l'attuazione di questo progetto, e il Ministro Grandi con la signora e il seguito furono perciò trasportati con un cutter a Jersey City, donde proseguirono il viaggio in un treno speciale.*

*In conformità dell'espresso desiderio del Ministro Grandi, di raggiungere al più presto la capitale federale, le cerimonie di ricevimento alla Quarantena furono brevi e semplici. Ad incontrare il Ministro erano convenuti l'Ambasciatore d'Italia alla Casa Bianca, De Martino, con numerosi funzionari dell'Ambasciata, il Console Grassi di Nuova York, l'Ambasciatore americano a Roma, signor Garrett con la signora, il Sottosegretario di Stato William Castle, in rappresentanza del Presidente Hoover, con due altri funzionari del Dipartimento di Stato.*

*Nel momento in cui il Conte Grande si fermò alla Quarantena, l'aviatore Roger Williams, noto per aver compiuto la traversata aerea da Nuova York a Roma, e che era andato incontro al piroscafo, volò sopra la nave, lasciando cadere un mazzo di rose, col nastro dai colori italiani e americani, per la signora Grandi, e una quantità di foglietti volanti esprimenti agli ospiti graditissimi il benvenuto in terra americana. Anche l'Associazione dei Figli d'Italia e i Combattenti italiani avevano inviato dei motoscafi ad incontrare il messaggero del Duce.*

*Sul mare il Conte Grande fu circondato da un fitto stuolo di autocanotti e barche con le rappresentanze ufficiali e gli esponenti della Colonia e delle Società italiane mentre la batteria di Fort Wadsworth sparava diciannove cannonate. Un intero vaporetto era gremito di giornalisti, fotografi, operatori cinematografici americani, appartenenti alla stampa di tutti i partiti.*

*Le accoglienze furono oltremodo entusiastiche. Il Ministro Grandi e la sua Signora furono letteralmente presi d'assalto dai giornalisti, che rivolgevano loro domande di ogni genere, desiderando conoscere perfino il nome della stoffa del vestito della Signora. Il Ministro e la Signora si prestarono con la migliore buona grazia a rispondere a tutte le domande loro rivolte e a posare per innumerevoli fotografie.*

*Ai giornalisti il Ministro Grandi ha dichiarato di essere assai contento di ritornare in America dopo sei anni dalla sua prima visita e di incontrare i rappresentanti della Stampa americana, fra cui conta ottimi amici. La simpatia dell'America per l'Italia gli è nota, ed altrettanto, ha soggiunto, si apprezza in Italia la giovanile energia, l'iniziativa e l'ardimento del Popolo americano. Non potendo anticipare dichiarazioni sulle conversazioni politiche che si reca ad avere a Washington, Grandi, tuttavia, ha affermato di confidare che saranno utili per la comprensione e la cooperazione necessarie per il risanamento della situazione mondiale, come già ha indicato S. E. Mussolini.*

*Infine il Ministro si è dimostrato particolarmente sensibile all'attenzione usatogli dal Governo americano mettendo a sua disposizione il nuovissimo aeroplano S. 40 Caribean Calipper, battezzato dalla Signora Hoover, e che Lindbergh si era dichiarato entusiasta di pilotare, per dimostrare anche la sua personale ammirazione per l'Italia, grande Paese di trasvolatori. Grandi ha soggiunto che se le circostanze lo permetteranno, farà volentieri un viaggio aereo.*

*Quindi il Ministro ha parlato dinanzi ad apparecchi radio e a una macchina di cinematografia parlante.*

*L'impressione suscitata da Grandi sui rappresentanti della stampa americana è stata favorevolissima. Nessuno manca di far notare l'affabilità e la cortesia dimostrate durante l'intervista e l'ottimo inglese da lui parlato, ed hanno parole di simpatia per la signora Grandi, che col suo sorriso semplice e pieno di gaiezza contribuisce a creare una atmosfera di cordialità e di benevolenza in un Paese dove i minimi gesti contano.*

*Un'accoglienza altrettanto calorosa è stata fatta all'on. Grandi a Washington, dove il treno speciale è arrivato alle ore 18. Ha reso gli onori militari una Compagnia di soldati di marina con bandiera. Alla stazione si trovavano il Segretario di Stato per gli Esteri, Stimson, con la Signora e un gruppo di Autorità federali, il Segretario e gli aiutanti militari del Presidente Hoover.*

*Una gran folla, fra cui molti italiani, attendeva dinanzi alla stazione e lungo il percorso fino alla Casa Bianca. Le automobili presidenziali venute ad accogliere gli ospiti, erano tutte adorne di bandiere italiane. Il corteo è stato salutato da vivissimi applausi.*

*S. E. Grandi è giunto alla Casa Bianca alle ore 18,30.*

*Nell'atrio del Palazzo gli si sono fatti incontro gli aiutanti ed i segretari del Presidente, che lo hanno scortato nel salone ove era ad attenderlo Hoover. Il Ministro è stato introdotto dal Segretario di Stato Stimson.*

*Dopo la presentazione tra il Presidente Hoover ed il Ministro Grandi si è svolto un colloquio, durato circa mezz'ora, al quale hanno assistito anche il Segretario di Stato Stimson e l'Ambasciatore d'Italia De Martino, colloquio che è stato improntato a viva cordialità e soddisfazione.*

*Il Presidente ed il Ministro Grandi sono quindi passati in un salone vicino, ove è avvenuta la presentazione alla Signora Hoover, consorte del Presidente.*

*Il Ministro degli Esteri italiano ha poi preso congedo dal Presidente e dalla signora Hoover. Successivamente S. E. Grandi ha ricevuto i rappresentanti della Stampa ai quali ha fatto alcune dichiarazioni.*

*Infine, in automobile, in compagnia di Stimson, il Ministro si è recato fuori della città, a Woodley Road, ove è ospite nella residenza del Segretario di Stato.*

*Dopo le strette relazioni stabilitesi fra i due statisti, il pranzo offerto da Stimson, pur essendo intimo, è considerato di grande importanza per la presenza del senatore Borah, Presidente della Commissione senatoriale agli Esteri, le cui vedute, come si ricorda, cozzarono con quelle del signor Laval nella recente visita del Presidente del Consiglio francese in America.*

AMERIGO RUGGIERO.

## Le dichiarazioni del Ministro Grandi dopo la visita alla Casa Bianca

Ecco le dichiarazioni fatte dall'on. Grandi alla stampa dopo avere visitato il Presidente degli Stati Uniti signor Hoover.

*«Vengo dalla Casa Bianca ove ho avuto l'onore di essere ricevuto dal presidente Hoover. Sono vivamente grato per la cortesia dimostratami col cordiale ricevimento all'arrivo a Washington. Io vedrò ancora domani il Presidente ed è inutile dirvi quanto interesse annetto alle conversazioni che sto per avere con lui e con il segretario di stato Stimson. L'iniziativa del presidente Hoover dello scorso giugno ha segnato l'inizio di un periodo di intensificata attività diplomatica. La sua proposta suonò attraverso il mondo intero come una esortazione ad agire richiamando i Governi e le Nazioni alla urgente necessità di affrontare la situazione in un comune sforzo di collaborazione. Noi seguimmo la visita fatta in America dal signor Laval con la più cordiale simpatia. In questo incontro l'Italia ha veduto un favorevole augurio di quella opera generale di collaborazione che è essenziale al consolidamento della pace ed al ristabilimento della prosperità. In un momento come l'attuale si sente più che mai che il bene di ciascuno è il bene di tutti e che la sfortuna di uno non può essere mai la fortuna di altri. Gli interessi delle Nazioni sono collegati. Nel recare il più cordiale messaggio di amicizia del popolo italiano al popolo americano posso assicurarvi che l'Italia è pronta a contribuire, come ha fatto sempre, al lavoro comune per il bene comune.*

### Calorosi apprezzamenti americani

New York, 17 sera.

La stampa americana dedica largo spazio all'arrivo del Ministro degli Esteri italiano e ai primi contatti che S. E. Grandi ha avuto a Washington.

Il «Journal of Commerce» rileva la importanza del viaggio di Grandi a Washington, che gli offre l'opportunità di esporre chiaramente le vedute dell'Italia circa i problemi europei.

Tale esposizione è tanto più importante, secondo il giornale, in quanto gli Stati Uniti non hanno finora mostrato di rendersi esattamente conto di taluni particolari problemi, e di talune difficoltà.

BALDWIN

*Capo dei conservatori inglesi, è il grande moderatore nel gabinetto di MacDonald. Su una maggioranza di 550 membri ai Comuni, 470 seguono i suoi ordini. E' un temperamento tipicamente inglese: rigidamente onesto e con uno scrupoloso senso del dovere. Non esiste al mondo una sola fotografia di Baldwin senza la fedele pipa. E' una abitudine che ha in comune con un altro politico molto noto, Stalin, il successore di Lenin, il dittatore della Repubblica russa.*

L'EUROPA SOTTERRANEA

# I "provveditori„ degli ergastoli

Inchiesta di Italo Sulliotti nel mondo dell'oppio e della morfina

VIII.

Durante secoli e secoli gli uomini si sono preoccupati di adeguare alla gravità della colpa la somma penale, hanno elaborato i propri Codici in una lunga e lenta successione di teorie e di scuole, preoccupandosi soprattutto di far sì che la pena non rappresenti soltanto una forma di espiazione sociale, ma una profilassi del delitto attraverso l'esempio.

Superato il periodo delle paradossali indulgenze alle quali conduceva la scuola positiva, attraverso gli spettacoli assurdi «vaudevillistici» e ripugnanti che offriva la Corte d'Assise, la nuova legislazione penale dell'Italia fascista ha realizzato alcune aspirazioni dell'infallibile buon senso e dell'istintiva giustizia di cui sono animate le folle: ha, per esempio, sancito giustamente e sacrosantamente la pena di morte per i miserabili che fanno scempio di fanciulli. Si può tutt'al più deplorare che, per questa sorta di bestie immonde, la pena sia troppo rapida e troppo dolce...

Pure vi è ancora, in tutte le legislazioni europee, un reato per il quale sono insufficienti e sproporzionate le pene sancite dalla legge, tanto gravi, continue ed atroci sono le sue conseguenze, spesso fasciate d'ombra e di silenzio perchè le vittime si muovono come larve esangui, nel sotterraneo sociale.

Vogliamo accennare agli «avvelenatori».

Non designiamo con questo nome gli avvelenatori accidentali: i criminali che, per affrettare o determinare il trapasso di una persona, si ricollegano alla tradizione dei grandi «empoisonneurs» dell'età di mezzo. La storia giudiziaria è ricca di questi delitti: molti di più, probabilmente, se ne verificano senza che la giustizia umana possa colpire i responsabili. Uno dei più grandi studiosi di tossicologia affermava recentemente che il rapido ed enorme progresso della chimica, e lo studio dei veleni vegetali provenienti dall'Asia e dall'Australasia, rende possibile ad un delinquente dotato di qualche coltura scientifica diventare un «distributore di morte» senza lasciare traccie e senza destare sospetti. Molte morti che avvengono nel mondo e che sono ritenute «naturali» potrebbero forse, ad un attento esame, rivelare mostruosi retroscena famigliari...

### La polvere folle

Ma non è di questi delinquenti occasionali che vogliamo parlare. Vi è oggi in circolazione nel mondo una categoria di individui che sarebbero in grande maggioranza incapaci di uccidere il proprio simile: gente che impallidisce scorgendo un coltello o una rivoltella, e che legge ogni mattina il giornale sdegnandosi di fronte al gesto di un omicida. Pure questa gente ha sulla coscienza dei morti: è la fornitrice costante, cinica, incessante, dei cimiteri, dei manicomi, degli ergastoli.

Alludo ai trafficanti e ai distributori di stupefacenti.

Precisiamo. Illustrando questa forma di delitto così tipica dell'età nostra, obbediamo a un concetto di «pietà sociale» e non di «pietà individuale». Il cocainomane, nove volte su dieci, non la merita.

Un miserabile luogo comune, letterario e snobistico, ha qualche volta attraverso le cronache, aureolato e «reso interessante» l'uomo che si dà agli stupefacenti: se ne è parlato e se ne è scritto con una specie di sottintesa ammirazione, si è persino affermato che la «polvere folle» genera, nella esasperata lucidità d'un cervello, i capolavori... E' bene dir subito che tutto ciò non è «mai» vero. Il cocainomane, l'eteromane, l'oppiomane; qualunque sia la categoria sociale cui appartiene, esce dagli strati profondi dell'imbecillità umana. Può essere tutto, fuorchè un uomo d'ingegno. L'armata del vizio lo recluta fra i «decavés» e i rottami sociali; è il giovane «snob» uso a frequentare la compagnia delle piccole etère da caffè concerto e trascorrere le notti nell'atmosfera asfissiante delle «boîtes»; è il commesso di negozio al quale l'amica del cuore — una ex domestica rinverniciata — ha fatto fiutare la polvere aprendogli gli orizzonti dei paradisi artificiali.

E' qualchevolta, il collegiale inesperto che intravede con voluttà il momento in cui potrà nella vita sollevare gli sportelli delle cose proibite...

Ma è sempre, lo ripetiamo, un mutilato del cervello e della volontà. Un uomo che sia «uomo», e concepisca la vita come una magnifica arena in cui ci si può battere, soffrire, gioire, vincere, cadere per un'idea o per una meta, scoprendo ogni giorno dinanzi a sè quei nuovi paesaggi che soltanto i nullatenenti dell'immaginazione non riescono a scorgere, un uomo che abbia qualche superiore istinto di vita e di battaglia, non si rifugia nella ebbrezza mortale degli stupefacenti, perchè sa e vede, con superba lucidità, l'orizzonte che essi preparano ai loro fedeli.

### L'azione punitiva

Il giovane assassino che i giurati della Senna hanno ieri condannato a salire la ghigliottina, aveva cominciato colla coca. Una donna di vent'anni è venuta a deporre, ed ha ammesso di averlo abituato a fiutarne sette pacchetti al giorno. Poi, questa graziosa fanciulla è uscita dall'aula con passo leggero, verso le sue facili fortune.

Problema da porre alla propria coscienza: se in quel momento la madre del condannato avesse strozzato la giovane etèra di Montmartre, si sarebbero trovati dei giudici per condannarla?

Proseguiamo. L'uomo dedito agli stupefacenti, se non è guarito in tempo — ma guarito «moralmente», perchè le cosidette cure di disintossicazione hanno un valore molto relativo se non si accompagnano a una cura della volontà — è perduto per la società e per la razza.

E' un candidato del manicomio criminale. Ognuno di noi lo ha incontrato qualche volta, nei caffè e nei teatri, figura di elegante lion rimbecillito, miserabile straccio umano dalle narici rose e dal cuore avvelenato, rifiuto sociale che suscita una istintiva ripugnanza...

Ma che cosa dire di coloro che alimentano il suo vizio? Che dire di quanti diventano, per un basso fine di lucro, i provveditori dell'ospedale e della galera? Su quale piano criminale collocheremo il venditore di stupefacenti che, nell'ombra complice di un vicolo e di un portone, somministra furtivamente il pacchetto all'«amatore» oppure — il che è molto peggio — fa il provveditore all'ingrosso, troneggiando dietro la ricca scrivania di un sedicente ufficio commerciale?

Esiste a Ginevra una Commissione internazionale che siede «a vita» per la guerra all'oppio. Ahimè! Come tutte le Commissioni che appartengono alla Società delle Nazioni — questo Ballo Excelsior dei nostri tempi — essa è composta di brave e autorevoli persone che si illudono di sanare, con largo scambio di note e di memoriali, una formidabile piaga... Noi ci permettiamo di credere, molto umilmente, che un durissimo inasprimento delle pene che colpiscono i trafficanti di stupefacenti, in tutti i paesi d'Europa, otterrebbe maggiori e più pratici risultati.

Bisogna colpire alla radice, senza pietà, senza attenuanti, e colpire col terrore. L'Italia è, anche in questo campo, il paese più sano del vecchio mondo: i farmacisti italiani che detengono stupefacenti per l'uso stabilito dai medici nella pratica quotidiana, hanno dato sempre prova, salvo rarissime eccezioni, di un'alta coscienza morale e professionale; in molti casi hanno provveduto essi stessi a segnalare la pecora rognosa. Ma bisogna che la legge li aiuti, e che la magistratura intenda la necessità di applicare sempre il massimo delle pene — senza sottilizzazioni giuridiche e senza applicazione di condizionale — a tutti coloro che illeggittimamente mettono in circolazione i veleni.

Esiste un'azione ancora più diretta: è quella che vorremmo consigliare ai padri di famiglia, a tutti gli uomini onesti che sentono la necessità di essere solidali nella lotta per l'igiene sociale. Quando uno di essi s'avvede che un figlio, un congiunto, un amico, minaccia di essere preso nelle reti della «polvere folle», cerchi colui o colei che gliela fornisce, e, prima ancora della denuncia penale, provveda a cambiargli i connotati, con una di quelle energiche lezioni che costituirono la terapeutica morale delle vecchie generazioni.

ITALO SULLIOTTI.

Tokio non deflette dalle sue domande

# Le operazioni militari intensificate mentre la Lega studia una soluzione

## Le truppe cinesi si astengono dalla lotta

### Il Giappone insiste per trattare direttamente con la Cina

Tokio, 17 sera.

Il Governo giapponese ammette di aver ricevuto parecchie proposte per la soluzione di compromesso della vertenza con la Cina; ma nessuna delle proposte è ritenuta accettabile.

Il Giappone — si fa rilevare nei Circoli governativi — ritiene che la Lega delle Nazioni potrebbe uscire dalla posizione in cui si è venuta a trovare in questa circostanza, raccomandando che le due parti in conflitto risolvano la situazione con negoziati diretti. Comunque, il Giappone non firmerà in Europa accordi di alcuna specie.

### Trattative segrete

I lavori del Consiglio della Società delle Nazioni riunito a Parigi sono seguiti con vivo interesse. I giornali ne dànno notizia con edizioni straordinarie che si susseguono ininterrottamente; essi commentano che le prospettive sono favorevoli alle tesi giapponesi ed aggiungono che l'unica decisione pratica del Consiglio non può essere che quella di raccomandare trattative dirette fra i Governi di Tokio e di Nankino, a proposito delle quali tutti sono concordi nell'affermare che qui si è già detta l'ultima parola e ben poche speranze si possono avere circa trattative particolari ai margini della riunione di Parigi. Si aggiunge che il Giappone non accetterà alcuna proposta parigina di salvataggio del Governo di Nankino.

E' diffusa anche l'opinione che il Governo imperiale miri assai più lontano di una semplice soluzione del conflitto mancese e lavori alla creazione di un nuovo ordine di cose che garantisca la stabilità dei rapporti cino-giapponesi. E' risaputo, infatti, che continuano, tuttora, conversazioni segrete fra il Ministro degli Esteri, Shidehara, ed il suo collega del Governo di Canton, dott. Eughen con l'intenzione evidente di rovesciare il maresciallo Chan-Kai-Shek ed i suoi amici politici per affidare agli uomini di Canton il governo di tutta la Cina.

E' giunta notizia che l'Ambasciatore giapponese a Washington, Debuch, ha consegnato a Stimson un «memorandum» di risposta ai venti quesiti formulati dal Governo degli Stati Uniti riguardanti il Trattato del Pacifico del 1915.

Il Governo imperiale ha ricevuto una Nota dal Commissario sovietico per gli Affari Esteri, Litvinoff in cui si protesta per l'attività giapponese nella regione di Tsi-Tsi-Har. La risposta è stata consegnata all'Ambasciatore sovietico che l'ha immediatamente trasmessa a Mosca.

### L'ala destra nipponica minacciata

Questi ambienti ufficiali sono tuttora irritati per l'atteggiamento del Governo di Mosca e persistono nell'opinione che esso rifornisca segretamente soprattutto di munizioni, il generale Mah e rilevano in proposito che l'influenza sovietica nella Manciuria settentrionale è così forte da indurre il generale Mah ad agire contro eventuali concentramenti militari intorno a Tsi-Tsi-Har, se essi non sono graditi al Governo di Mosca.

Secondo dispacci ufficiali pervenuti al Ministero della Guerra il grosso dell'esercito di Mah-Chan-Shan si trova presentemente a meno di 10 miglia da Tahsing con la cavalleria e minaccia l'ala destra giapponese. La cavalleria attaccò ieri i giapponesi a Sung-Hsua-Yuang e fece dieci vittime prima di essere respinta.

Squadriglie di aeroplani sono partite per la Manciuria dalle basi di aviazione militare di Hamamatsu, Hejo e Tachiarai.

Il Ministro della Guerra ha avuto un colloquio con il Capo del Governo per esaminare la situazione. Si è constatato che il concentramento di 22.000 uomini da parte del generale Mah-Chan-Shan aumenta le difficoltà delle truppe giapponesi, che si vedono gravemente minacciate sul fianco destro.

La situazione si fa da un giorno all'altro sempre più critica e perciò il generale Honjo comandante in capo delle forze giapponesi in Manciuria ha ricevuto istruzioni di regolarsi come crederà più opportuno a riguardo di una eventuale azione decisiva.

Il corrispondente dell'Agenzia Rengo da Harbin conferma che il generale Mah-Chang-Shan ha accettato l'«ultimatum» del Comandante in Capo delle forze giapponesi in Manciuria.

Il generale Mah ha cominciato a ritirare le sue truppe dal fiume Non-Ni dopo di aver accettato tutte le condizioni del generale Honjo.

Questa notizia viene accolta a Tokio con una certa diffidenza ed il Governo stesso non si mostra molto convinto della sincerità del generale Mah.

Un comunicato ufficiale informa che tutti i capitali del Maresciallo Chang-Hsue-Liang, Governatore della Manciuria, e tutti gli altri fondi erariali della Manciuria, sono stati trasferiti alla «Yokohama Specie Bank» per essere in seguito consegnati unitamente agli interessi maturati, al nuovo Governo mancese.

Un computo non ufficiale fa ascendere la somma totale affidata alla Banca giapponese a circa 100 milioni di dollari d'argento.

### I generali cinesi sono fra loro solidali

Pechino, 17 sera.

L'avanzata giapponese in Manciuria ha condotto ad una solidarietà apparente, od almeno ad una tregua, fra i numerosi capi militari della Cina, sicchè la «guerra civile autunnale» — fenomeno che da anni si ripete in Cina con periodica regolarità — pare mancherà quest'anno. Ma nemmeno il pericolo giapponese potè indurre i generali rivali ad unirsi prontamente e sul serio: è trascorso un mese, prima che si facesse un minimo passo in tale direzione. Non per nulla persino la stampa cinese finì per spazientirsi, accusando i potentati in parola di una deplorevole deficienza di sentimento nazionale.

Nelle trattative tra i generali si manifestò immutato il tradizionale spirito di mercanteggiamento cinese. Nemmeno un partito fece la benchè minima concessione, sinchè l'altro non abbandonasse una delle proprie pretese. In tal modo le trattative fra Nanchino e Canton durarono un mese intero, e non occorre dire che vi si discusse anzitutto dei privilegi personali dei negoziatori. Fra gli altri minori delle costellazioni generalizie si continua a discutere sulla medesima base, senza che sia stato trovato un equilibrio.

Il risultato positivo più cospicuo dei negoziati può esser considerata la «grazia» concessa ai generali ribelli Yensiscian, Feng-iusiang, Sci-iusiang, ecc., da parte di Nanchino. Gli eroi della guerra civile di ieri sono di nuovo capi nazionali riconosciuti, avendo promesso di non turbare la pace interna sino a che non sia chiarita la questione col Giappone.

Ma i condottieri autonomi cinesi non hanno già disciolti i loro eserciti e sono sempre in grado di creare impacci al Governo centrale. Hanno giurato nuovamente fedeltà al Governo, ma nel contempo hanno chiesto danaro, per poter pagare il saldo alle truppe. S'intende come tale richiesta, nelle odierne condizioni finanziarie, procuri al Governo seri grattacapi.

Un profondo mutamento si è verificato nella situazione di Ciansuliang. Il capo militare della Manciuria, figlio di Ciansolin, fido alleato di Nanchino, era sino a poco fa ricco, disponendo delle entrate pubbliche della Manciuria; ma l'occupazione giapponese ha sospesa per più settimane l'esazione delle tasse, alterando gravemente l'assetto finanziario della Manciuria. Ma le truppe del generale Cian debbono percepire il soldo; ed anche qui Nanchino deve procurar fondi. Appare tuttavia dubbio che il Governo sia in grado di finanziare ulteriormente la Manciuria.

Con tutto ciò, le forze militari dei diversi generali non sono minori, anzi notevolmente ingrossate, in considerazione dell'attesa «guerra civile autunnale». Il Governo si trovava di fronte a gravissime difficoltà finanziarie prima ancora dell'avanzata giapponese; esso non è quindi in grado di mantenere un esercito di varii milioni d'uomini, senza incidenti, nemmeno per breve tempo. Esso destina all'esercito tutti i mezzi disponibili, di modo che, per esempio, i professori dell'Università di Pechino, da quattro mesi in qua, non hanno veduto un centesimo del loro stipendio, ed anche gli altri impiegati dello Stato non percepiscono i loro assegni se non irregolarmente e solo in parte.

Checchè stia per accadere, una situazione siffatta non può durare a lungo.

### Un colloquio Briand-Dovgalevski sul conflitto mancese

Parigi, 17 sera.

Ha destato viva attenzione un lungo colloquio del Ministro degli Esteri Briand coll'ambasciatore sovietico Dovgalevski. La conversazione si sarebbe riferita al conflitto nell'Estremo Oriente, ma nulla vi è traspirato.

Alcuni giornali dicono che il generale Dawes, osservatore americano presso il Consiglio della Società delle Nazioni, sta elaborando un progetto che potrebbe costituire la base di un compromesso.

Il «Matin» osserva che in ogni caso la Lega non oltrepasserà i termini della sua risoluzione del 24 ottobre, sicchè la questione si aggirerà intorno all'art. 11 e non si farà ricorso agli articoli 15 e 16.

Il banditismo côrso

### Nuovi numerosi arresti di favoreggiatori

Ajaccio, 17 sera.

Le operazioni della polizia, effettuate intorno a Sari d'Orcino hanno avuto per risultato l'arresto di sette persone imputate di avere dato assistenza allo Spada prima delle operazioni della polizia e anche dopo. Esse dovevano tra l'altro assicurare il rifornimento dei viveri ai due fratelli. Tutti gli arrestati sono stati trasferiti alle prigioni di Ajaccio.

D'altra parte la polizia ha proceduto ad una perquisizione a Guitera, nella casa di Bornea.

### Un accordo con la Francia per l'importazione dei nostri vini

Roma, 17 sera.

E' stato firmato a Palazzo Chigi fra S. E. Fani, Sottosegretario agli Esteri, e S. E. De Beaumarchais, Ambasciatore di Francia, un accordo che regola le questioni sòrte fra i due Paesi in rapporto al regime di importazione dei vini italiani in Francia.

### Il Principe di Piemonte riceve il Direttorio Federale

Napoli, 17 sera.

Stamane alle 11,30, S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in udienza privata alla Reggia il Segretario federale avv. Schiassi accompagnato dal vice-Segretario, dal Segretario federale amministrativo, da tutti i componenti del Direttorio Federale, nonchè dal Presidente della Commissione Federale di assistenza e beneficenza che sono stati introdotti alla presenza del Principe da S. E. il generale Clerici e dal capitano Pozzani, ufficiale d'ordinanza.

Il Segretario Federale ha rivolto a S. A. R. il fervido saluto delle Camicie Nere di Napoli e provincia, le quali, con il loro entusiasmo, con la loro incrollabile fede, nel sempre più glorioso avvenire d'Italia, sono esultanti per la presenza a Napoli dell'Augusto Principe, che perpetua le gloriose tradizioni della Sua Casa.

### Il Duce riceve il Presidente dell'Istituto di S. Paolo

Roma, 17 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, che gli ha riferito sull'ottimo andamento dell'Istituto di S. Paolo di Torino.

## OSSERVATORIO

### Civiltà americana

*Le fabbriche americane non assumono operai che hanno superato quarant'anni, impiegati che hanno raggiunto i quarantacinque. Negli S. U. un uomo a cinquant'anni non trova più lavoro.*

*In alcuni Paesi d'Europa la situazione non è migliore, anche se un manifesto non ne dà l'annunzio ufficiale, come avviene oltre Oceano, a fianco del consueto cartello: «E' vietato sputare».*

*I datori di lavoro amano i giovani. Hanno creato delle macchine così perfette che controllano l'attività dei nostri muscoli, del nostro cervello. E' quindi inutile e più umiliante fingere una giovinezza che è passata. Una macchina ben più che il vostro foglio d'identità proverà come nella fabbrica moderna la capacità di produzione incomincia a declinare a quarant'anni.*

*Vi sono nei grandi Paesi industriali — S. U., Inghilterra, Germania — venti milioni di disoccupati. Forse sarà necessario un ciclo di anni per riassorbire questa massa di senza lavoro. Nelle nuove assunzioni i giovani avranno la preferenza. Quando tornerà l'abbondanza e la prosperità molti di questi operai avranno superato il limite fatale.*

*L'uomo qualunque, il solito povero diavolo che all'orlo dei cinquanta anni ha perso il suo posto, ha poche probabilità di ritrovar lavoro. E poichè è un uomo qualunque ed un povero diavolo non avrà certo molti risparmi per attendere.*

*Ed allora?*

*Allora diremo che la civiltà americana ha aspetti contraddittori. A cinquant'anni non si trova più lavoro e si può quindi morire di fame; sono quindi superflue le invenzioni dei medici e degli igienisti di quei Paesi per prolungare la vita umana. Un solo Istituto al mondo non ha dimenticato il destino degli operai che incominciano a declinare: il «reazionario» sindacalismo italiano.*

NANO.

**Quarto Concorso Pronostici indipendente de LA STAMPA DELLA SERA**

**Tagliando N. 10 - (10ª Settimana)** — Spazi da lasciare in bianco

**Campionato italiano di Foot-ball**
**Domenica 22 Novembre**

| | | |
|---|---|---|
| Triestina-Juventus | | p. 10 |
| Napoli-Casale | | p. 9 |
| Torino-Bari | | p. 8 |

Cognome ..................
Nome ..................
Indirizzo ..................

N.B. — *Questo tagliando dovrà pervenire alla « STAMPA » entro le ore ventiquattro del 21 Novembre*

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

## GIROVAGANDO
# La casa dell'appetito

Si tratta ora di festeggiare la laurea di un vecchio goliardo, già nostro compagno di studi.
— Dove si tiene questa sontuosa cena?
— A Palazzo Carignano.

Non si scherza, lettori. Molti crederanno che il palazzo ove nacque Vittorio Emanuele II, non sia che la sontuosa sede di un paio di musei; esso ospita invece anche alcune istituzioni del Gruppo Universitario Fascista torinese.

Alle 20,30 ci siamo trovati puntuali all'angolo di via Principe Amedeo con piazza Carlo Alberto. Sopra una bassa porticina un globo di vetro latteo spande il suo intenso chiarore: « G.U.F. - Mensa del Goliardo », si legge nella bianchissima luna.

Si scende per una ripida scaletta. Sì, si scende: siamo sempre a Palazzo Carignano, è vero, ma bisogna accontentarsi dei sotterranei. Aggiungiamo subito che sono sotterranei invidiabili. Spingendo la bussola a molla, uno spettacoloso salone si presenta ai nostri occhi e un giocondo, sterminato vociare ci rintrona le orecchie.

Quattrocento studenti sono seduti a tavola. A dire quattrocento si fa presto ma se immaginate tutti questi giovanotti seduti a gruppi di cinque o sei intorno a tanti tavolini rotondi, potrete farvi un'idea della grandiosità di tale schieramento e di quanto possa essere complessa l'organizzazione di una simile manducatoria.

Nel fondo del vasto locale era per noi preparato un semicerchio di tavoli ornati di fiori e ornati di fronde d'alloro. La laurea, nome che viene dalla « corona laurea » di cui un tempo si cingeva la fronte dei neo-dottori, è in tali occasioni ripristinata nella sua essenza vegetale.

Fra gli innumeri e sollazzevoli argomenti trattati quella sera, si rifece anche la storia delle varie mense-goliardiche torinesi.

La prima fu aperta nel 1922, nell'atrio superiore dell'allora Teatro Trianon. Locale sontuoso, non c'è che dire; ma alcuni studenti esperti in bromatologia credettero scoprire una forte percentuale di scagliola nella composizione delle paste alimentari; e degli ex-combattenti riconobbero nei condimenti il sapore della famosa salsa Torrigiani. Circa le dimensioni delle pietanze... Sorvoliamo. Un [illegible], ad esempio, non poteva in verità dirsi nemmeno un riso, ma appena appena... un sorriso.

Un paio d'anni dopo la Mensa passò in più ampia sede, occupando due piani dello stabile sito al N. 2 di via Monte di Pietà. Grande affluenza, malgrado il ristorante venisse subito intitolato « Al Conte Ugolino », e i due saloni rispettivamente dedicati al digiunatore Succi e a Mac Swiney, sindaco di Cork (inventore dello sciopero della fame).

L'impresa durò qualche annata, ma finì per languire sempre, fino a soccombere.

Perchè? Difetto d'amministrazione, si disse. E i goliardi presero in seguito una energica decisione: la mensa — dissero — la gestiremo noi direttamente.

Come questa fu installata a Palazzo Carignano, si videro dunque dei poveri giovanotti abbandonare le aule universitarie per recarsi a discutere con le « verduriere » di Porta Palazzo, o finire alla stazione merci per svincolare un vagone di formaggio.

Non si era ancora alla soluzione buona. Nè ci si giunse poi, quando la gestione della Mensa goliardica fu affidata ad un grande Ente cooperativo cittadino. Anche con tale sistema, malgrado le notevoli facilitazioni di cui detto Ente poteva disporre, il bilancio della mensa restava al passivo.

Occorreva uno specialista, occorreva soprattutto una persona che fosse direttamente interessata al buon andamento dell'azienda. « L'occhio del padrone ingrassa il cavallo », dice un vecchio proverbio. Fu così che venne scovato il sor Peppino Borgioli, toscano di Altopascio, di quel paese cioè dove tutti nascono col bernoccolo dell'arte gastronomica e del commercio conviviale.

Intendiamoci: la Mensa è e rimane di proprietà del G.U.F., con tutte le caratteristiche di un circolo privato; ma il sor Beppino se la conduce lui, con pieno... beneficio d'inventario.

E adesso sembra che le cose marcino col vento in poppa. Benchè il prezzo del pasto isolato si mantenga alla cifra non certo esosa di L. 3,50, il vitto è abbondante, semplice, appetitoso, e nessuno più ricorre per i raffronti alla memoria di quell'infelice che rodeva la nuca dell'arcivescovo Ruggeri.

Ovunque pulizia scrupolosa. Le cucine, che sfamano per ora 400 bocche, ma che sono capaci di fornire mille pasti alla volta, sfavillano di giganteschi rami forbiti e biancheggiano di cuochi in immacolati paludamenti, fra cui pontifica l'infaticabile Arturo.

Il servizio di tavola è disimpegnato invece da sorridenti camerière (tutte toscane), i cui nomi armoniosi echeggiano continuamente sotto le volte: Marina, Livia, Angela, Savina... Esse trasvolano leggere fra i tavoli, bianco-nere come rondini, vigilate dall'occhio attento della signora Ginevra, la giovane consorte del sor Beppino.

Questi è onnipresente; giunge ovunque con certe sue bottigliette di Bonarda esplosive come petardi; afferra a volo un'ordinazione dispersa; interviene a sedare le discussioni troppo calorose; ha sempre pronti per tutti un frizzo ed un sorriso.

— "*A sor Beppiiooo! 'ome la va di quest'oggi?*" — lo apostrofa Giorgio Cremisi, goliardo del Direttorio, sovrintende alla Mensa e a tutte le altre opere assistenziali del G.U.F.

— *Un ci si può lamentare! Nell'appetito di 'odesti diavoli la crisi mi si attacca davvero!...*

Verso la fine della nostra movimentata seduta, un laureando in chimica annunziò che dal regolamento disciplinare del G.U.F. era stato soppresso quell'articolo che, per i più gravi reati, contemplava l'obbligo di consumare i propri pasti alla Mensa del Goliardo per otto giorni consecutivi.

M. Cer.

## Nella Scuola Fascista
# L'Anno accademico inaugurato alla Scuola Superiore di Architettura
### La prolusione del prof. Mario Ceradini

Alla Regia Scuola Superiore di Architettura, è stato inaugurato l'anno accademico con un discorso del prof. architetto Mario Ceradini, ordinario di architettura, il quale ha parlato sul tema: « La scuola e l'architettura moderna ». Nel vasto salone erano convenute le maggiori Autorità: S. E. il Prefetto accompagnato dal segretario particolare cav. Miccoli, il vice-Podestà dott. Gianolio in rappresentanza del Podestà; dott. Paolo Thaon di Revel, il dott. Pallotta del Direttorio in rappresentanza del Segretario Federale, S. E. il gen. Spiller comandante di Corpo di Armata, il Console Parenzo della Milizia, i senatori Ovidio e Rebaudengo, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, il Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni, il prof. Fani per i mutilati, il capitano Micheletti per la Legione dei Carabinieri, un folto gruppo di artisti e professori dell'Accademia: Canonica, Rubino, Guerrisi, Ceragioli, Alfonsi, Cibrario, Pagano, Levi-Montalcini, ecc., e un numero considerevole di studenti.

### Sviluppo continuo

Il presidente-direttore della Scuola, prof. Cesare Ferro, ha rapidamente riassunto la storia della Scuola d'Architettura, il cui sviluppo è stato graduale ma continuo, e in questi ultimi anni anzi sensibilissimo, si da dimostrare la predilezione che i giovani sentono per questi studi. Ha concluso dichiarando aperto il nuovo anno accademico e dando la parola all'oratore ufficiale prof. Ceradini.

Questi, ricordate le antiche discipline, e le audaci e nuove esperienze che dimostrano come in Italia non si pratichi un conservatorismo chiuso, perchè in questo campo come dovunque, la nostra Nazione ha una funzione equilibratrice, ha affermato e avvalorato, nella sua qualità di architetto e di insegnante, il suo assoluto distacco dall'antico. Le nuove concezioni dunque, secondo le dichiarazioni dell'oratore, non saranno più antiaccademiche, dal momento che la scuola stessa le avvalora e le insegna ai giovani. Il professore si è espresso in senso radicalmente innovatore, affermando che la scuola non può nè deve essere avulsa dalla vita ma camminare coi tempi e se può precorrerli. Egli ha detto di aver sempre sentito e seguito con interesse di studioso i nuovi impulsi, le nuove influenze. Ha ricordato dibattiti ormai dimenticati, quando prospettata la necessità che l'architettura aveva di rinnovarsi, alcuni sostenevano che il punto di partenza per le nuove concezioni doveva riallacciarsi allo stile Romanico, e altri invece allo stile del Rinascimento. Entrambe le correnti sentivano però il bisogno di creare del nuovo.

### L'architettura nazionalista

Dopo la guerra le ricerche hanno ripreso con nuovo impulso. All'avvento del Fascismo alcuni affermarono doversi ritornare all'architettura romana, dimenticando che essa non può rispondere alle esigenze odierne, alla vita di dinamismo e di velocità odierna. Mentre in tutti i campi si è camminato, poteva l'architettura fermarsi, non sentire e non vivere nel suo tempo?

Il professor Ceradini si è chiesto perchè i nostri edifici non debbono anch'essi essere consoni alla nostra nuova vita, rispondere ai nostri bisogni di gente che vive nel periodo in cui trionfa la meccanica, ed ha detto che l'architettura moderna, razionale, è sorta appunto per queste nuove necessità che si sono venute imponendo.

Ricordato lo sfavore che i pochi nuovi edifici razionali hanno incontrato nella maggioranza del pubblico, il quale li ha nettamente dichiarati brutti, l'oratore ha creduto trovare la ragione di questo sfavore nel fatto che la folla giudica sempre brutto tutto ciò che non è abituata a vedere. Per essa la nuova architettura è desolata, vuota, squallida: i marmi preziosi che vengono adoperati nei moderni locali le ricordano le tombe, e i ferri cromati le sale di una clinica. Il prof. Ceradini ha concesso che in alcuni casi, gli architetti razionalisti, trovando sistematicamente osteggiate le loro idee, sono caduti in esagerazioni da neofiti, che si tratta in alcuni casi di uno stile spinto all'esasperazione, ma che tuttavia in questa nuova via sta l'avvenire dell'architettura.

Essa lentamente penetra nella nostra vita: i mobili, ormai accettati dalla maggioranza, precedono la casa che indubbiamente si imporrà in seguito. E l'oratore ha concluso affermando che le considerazioni che è andato svolgendo non appartengono a lui solamente quale architetto, ma che di esse tiene conto quale Maestro, e che con tale fede guiderà i giovani che frequentano la scuola d'architettura.

Già nei punti salienti del discorso, quando le affermazioni del professore erano nettamente innovatrici, la folla degli studenti aveva applaudito calorosamente, ma una dimostrazione ancora più calorosa accoglieva la conclusione della prolusione.

## Nel mondo dei dissesti
# La subdola attività di due professionisti torinesi

L'11 marzo 1928 veniva dichiarato il fallimento della ditta Anna Lalois vedova Poletti, che esercitava da venti anni il commercio ambulante dei tessuti, facendo tappa di preferenza nei giorni di mercato, in quattro e cinque Comuni della bassa Valle di Susa.

Pare che da tale attività abbia tratto utili mediocri sia per le sue indifferenti [illegible] che doveva sostenere per portarsi da un luogo all'altro, sia per la concorrenza, particolarmente viva nella regione. Non ebbe sorte migliore quando, più tardi, si associò il figlio Felice, che per le sue condizioni mentali e fisiche le fu più di peso che di aiuto.

### Le trattative per il concordato

Trovatasi in difficoltà finanziarie affidava nell'aprile del 1925 a certo Secondo Cerrato il mandato di tentare una sistemazione amichevole coi suoi creditori versando a tale scopo in varie riprese la somma di L. 12.575 tra contanti e titoli di rendita. Il Secondo Cerrato assumeva tale impegno e pare abbia effettivamente trattato coi creditori della Lalois senza però giungere ad un qualsiasi risultato concreto con nessuno di loro. A quanto dichiarava la donna il Cerrato si sarebbe rifiutato perfino di pagare un credito di lire 400, per cui si procedette nei di lei confronti al bandi di vendita.

Dopo qualche tempo, in seguito ai sollecitti che le venivano fatti dai creditori, la Lalois si rivolgeva al Cerrato per ricordargli gli impegni assunti; questi in un primo tempo prometteva che avrebbe dato corso ad essi, poi, la metteva senz'altro alla porta. Dopo qualche tempo, il 23 gennaio 1930 le inviava una parcella di onorari ed esposti per L. 13.825,05, spettanti al rag. Fiorello Cerrato, suo figlio, riguardante lavoro mai fatto o fatto in misura ridottissima.

L'8 marzo del 1930 due dei creditori, stanchi di attendere una sistemazione che non veniva, chiedevano ed ottenevano la dichiarazione di fallimento della Lalois. La fallita non presentava il bilancio nè libri e registri da cui ricavare qualche dato; dagli accertamenti del curatore il passivo ammonterebbe a circa 70.000 lire e l'attivo a [illegible].

A confermare la dichiarazione della Lalois circa il versamento della somma di L. 12.575 fatta al Secondo Cerrato col preciso obbligo di trattare un concordato stragiudiziale veniva la signora Paolina Tribule, la quale dichiarava che la Lalois aveva consegnato al Cerrato Secondo in sua presenza 5000 lire con l'espresso incarico di sistemare le pendenze coi propri creditori, su una base di concordato.

Poichè i creditori che si rivolgevano alla Lalois venivano da questa indirizzati al signor Secondo Cerrato ed al ragioniere suo figlio, incaricati della sistemazione, senza ottenere alcuna soddisfazione, la Lalois, accompagnata dalla Tribule, si recava dal Cerrato anche per manifestare la sua meraviglia che non si fosse preoccupato neppure di richiedere le fatture per conoscere i singoli creditori. Ma il Cerrato la mise alla porta. Dopo circa una settimana il rag. Fiorello e l'avv. Bertini inviavano alla Lalois una parcella ammontante a L. 13.000.

Analoga dichiarazione faceva la signora Mariella Boffetti per cui il curatore si affrettava a denunciare quanto era venuto a conoscenza all'Autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso.

### Il mutuo al carrettiere

Nel frattempo altre denuncie venivano presentate contro il Cerrato, il Bertini e compagni.

Certo Pierino Novara esponeva che tali Boccardo e Fasciano si erano impegnati di fornirgli il denaro nella misura di 11.000 lire che gli occorreva per sistemare le sue pendenze coi creditori. Egli rilasciava loro una scrittura privata in base alla quale essi diventavano proprietari dei suoi carri e dei suoi cavalli fino alla estinzione del suo debito verso di loro; però i carri ed i cavalli venivano lasciati al Novara per l'uso, in modo che egli potesse dare loro mille lire mensili.

Invece, dopo infiniti stenti egli poteva ottenere solo 6000 lire. Poichè il Boccardo, mediante strattagemmi veniva in possesso dei suoi carri e cavalli, così contro di lui venne iniziata azione civile, che si risolse a favore del Novara. Del fatto fu anche in seguito sporta denuncia al Procuratore del Re.

Mediatore di questo affare fu il Secondo Cerrato al quale il Novara consegnava le 6000 lire per essere date in conto al Boccardo ed al Fasciano in diffalcazione della somma prestatagli. Le 4000 lire furono versate in presenza dell'avv. Bertini. Il Secondo Cerrato invece se le sarebbe trattenute, convertendole a proprio profitto.

L'Antonio Fasciano fu Pietro, di anni 49, affermava di non aver preso parte alle trattative che furono svolte a suo nome dal cognato Oreste Bassano fu Giuseppe, d'anni 36, il quale firmò anche per suo conto il contratto che il Bassano dice di non essere affatto fittizio.

Il Procuratore del Re iniziava anche contro costoro una istruttoria che fu unita alla precedente e che si concludeva con il rinvio a giudizio di Anna Lalois, Secondo Cerrato e rag. Fiorello Cerrato, nato il primo nel 1873 ed il secondo nel 1898; Umberto Bertini, d'anni 44; Stefano Boccardo, d'anni 35; Antonio Fasciano, d'anni 49; Oreste Bassano, d'anni 36.

Essi sono comparsi stamane dinanzi all'ottava Sezione del nostro Tribunale, presieduto dal cav. uff. Emilio Zanotti. L'avv. Libois rappresenta la Parte Civile; il Bertini è difeso dall'avv. Maurizio Cavaglià; il rag. Fiorello Cerrato dall'avv. Michele Barosio; il Secondo Cerrato dall'avv. Ferruccio Ton; il Boccardo, il Fasciano e il Bassano sono difesi dagli avvocati comm. Carlo Pavesio e Regis.

L'udienza di stamane è stata interamente consacrata agli interrogatori degli imputati, i quali hanno contestato le accuse loro rivolte.

Vivaci dibattiti sono avvenuti tra il P. M. cav. Quinto ed i difensori, prontamente ed energicamente troncati dal Presidente.

### Un dottore torinese contravvenuto dagli agenti per la caccia

Il dott. Luigi Marione, di Torino, veniva, il 9 agosto scorso, in Pecetto, fermato da un agente giurato per la caccia, Baudolino Gay, e dal caposquadra della M.V.S.N. di Valenza, Carlo Rivolta, e richiesto della licenza di caccia.

Il Marione cercava ansiosamente nelle varie tasche del suo abito da caccia il documento in questione, ma esse riuscivano vane: per il che dichiarava ai due agenti che, pur essendo munito della prescritta licenza ed aver pagato la relativa tassa, aveva dimenticato il documento comprovante queste sue asserzioni al suo domicilio.

I due agenti a loro volta facevano noto al Marione che egli era in contravvenzione e lo pregavano di passare l'indomani presso l'Ufficio competente per dimostrare che realmente gli era stata rilasciata la licenza di caccia. Il Marione, però, per una dimenticanza, non aderiva a questo invito; già aveva dimenticato la sua avventura venatoria, quando a ricordargliela sopravvenne un decreto penale del pretore di Valenza che lo condannava a lire cento di ammenda.

Il cacciatore faceva immediatamente opposizione a tale decreto e la causa veniva discussa davanti al Pretore di Valenza, avv. cav. Antonio Pozzoli. Il Marione, assistito dall'avv. Mario Dal Fiume, sostenne che il non esercitarsi i due agenti uniformati ai paradigmi dell'art. 9 del Testo Unico delle leggi sulla caccia — e cioè il non avere sequestrato al Marione l'arma, le munizioni e l'eccellagione — toglieva la possibilità di sostenere che l'affrazione contravvenzionale fosse stata contestata, per cui, mancando la contestazione, doveva dichiararsi l'improcedibilità dell'azione penale.

Il Pretore, su parere conforme del P. M. avv. Coggiola, ha accolto la tesi svolta dall'avv. Dal Fiume ed ha dichiarato improcedibile l'azione penale contro il dott. Marione.

### L'assoluzione dell'agente di P. S.

Nel resoconto del processo svoltosi ieri dinanzi alla quarta sezione della nostra Corte di Appello, contro il vice-brigadiere di P. S. Guido De Gennaro e conclusosi con la completa assoluzione di questi, indicammo il signor Falsone come collega dell'imputato. Il signor Falsone è invece ufficiale aggiunto al Regio Servizio Speciale di Piazza Castello.

### Preferire i prodotti nazionali

L'esempio dell'Alleanza Cooperativa, che ha adottato per gli « abiti calibrati », esclusivamente stoffe nazionali, dovrebbe convincere sempre più come l'industria italiana sia ben in grado di offrire tessuti finissimi, fortissimi, con l'aggiunta del buon prezzo.

# Lettori! Un'opera buona al giorno

### Per una madre di due caduti in guerra

*Abbiamo ricevuto una lettera dalla signora A. G., abitante in via Lagrange, 26. Lettera particolarmente pietosa, scritta con una efficacia ed un riserbo che rivelano in modo toccante la sensibilità e l'acuta sofferenza della poveretta.*

*Essa è già stata colpita dal tremendo dolore di perdere i suoi due figli in guerra, e la sua vita, come sentimento, ora non è più che un atto di chiuso amore per la memoria di quei due giovinetti assurti nel cielo degli eroi.*

*Ma anche quando l'esistenza si riduce ad un semplice peso sopportato con passiva rassegnazione, essa ha pur sempre le sue inevitabili e materiali esigenze.*

*La signora A. G. ha la salute profondamente scossa, ha la madre settantenne inchiodata nel letto da dolori artritici, ha il marito disoccupato, uscito di recente da una grave bronco-polmonite.*

*Il bisogno più crudo stringe la povera famiglia. Con l'esaurirsi di qualsiasi risorsa anche l'affitto è rimasto indietro di due mesi, e queste tre misere persone vedono profilarsi l'avvenire nei colori più foschi.*

*Nella soffitta di via Lagrange, dove manca ogni riscaldamento e c'è scarsezza di indumenti invernali, i giorni debbono trascorrere ben tristi, pieni più di lacrime che di parole.*

*Assegniamo alla signora A. G. il nostro odierno sussidio di cinquanta lire, e facciamo voti che — se non la felicità di cui sarebbe inopportuno parlare, — almeno un po' di pace e soprattutto la salute, ritornino presto a confortare questi infelici che hanno già tanto sofferto.*

### Commemorazione della Vittoria

Per incarico dell'Associazione Combattenti, ieri il valoroso ex-capitano degli Alpini ing. Gaetano Pazzi, accompagnato dal dottor cav. Ademaro Frassinelli, in rappresentanza dell'Associazione Mutilati, e presentato dal prof. Croce, ha degnamente commemorato la Vittoria dinanzi agli studenti della R. Scuola Piana. L'oratore ha nobilmente illustrato il valore ed il significato della riscossa di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma.



### L'inaugurazione della «Merveilleuse» a Genova

Dal giornale « *Il Secolo XIX* » di Genova, del 15 novembre 1931:

« Quello di ieri è stato un pomeriggio di festa per le nostre signore.

La « Merveilleuse » inaugurava i locali della sua nuova sede genovese e ad ammirare l'elegantissimo ambiente che mette una nota veramente aristocratica nella teoria di negozi bellissimi dei Portici di [illegible] di via XX Settembre è accorsa tutta la femminilità elegante di Genova.

L'idea di [illegible] alla sfilata della collezione di modelli presentata dalle « mannequins » della Casa è stata la non ultima attrattiva e la determinante del concorso che non è esagerato definire fantastico.

Basti dire che, per quanto gli inviti fossero stati tenuti dai dirigenti in un numero limitato, all'ora stabilita per la inaugurazione i magnifici locali — tutta una sinfonia di grigio perla sotto una rugiada di luce uniformemente diffusa — erano già gremiti e una folla altrettanto numerosa si accalcava fuori, ostruendo tutto il tratto di portici fin sulla strada.

I dirigenti, dolentissimi di non poter accogliere subito tutte le intervenute, dovettero replicare in un « secondo turno » ricevimento e sfilata di modelli, cosicchè la cerimonia, iniziata alle 16, terminava alle 20!

Come successo è difficile immaginare qualche cosa di più grandioso.

Accogliendo gentilmente l'invito intervennero all'inaugurazione i rappresentanti delle Autorità, tra cui il Vice-Prefetto Comm. De Luca e gentile Signora, il Cav. Menaldi per la Federazione Fascista, il Delegato dei Sindacati Fascisti, l'Avv. Comm. Bertolotto per la Federazione Industriale. Aderirono il Podestà, il Preside della Provincia ed altri. Le Signore? Tutte le eleganti di Genova.

Ammiratissimo fu il passaggio di « mannequins » che presentarono i numerosi e bellissimi modelli, i quali certamente acquistarono, dalla leggiadria di queste creature stilizzate, un fascino speciale.

Sontuoso fu il rinfresco servito con vera signorilità.

Atmosfera tutta augurale: tanto, unanime consenso, garantisce che l'augurio sarà il sicuro successo di domani ».

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Compagnia della « Commedia »). — Ore 21,15: « Mistigri », di M. Achard. (Novità).
**VITTORIO EMANUELE** (Compagnia Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: « Il valore della vita » di W. Nemirovich-Dantschenko.
**BALBO** (Comp. Opera Comica). — Ore 21,15: « La Mascotte », di E. Audran.
**ROSSINI** (Comp. « La Stabile »). — Ore 21,15: « L' sofà d'la marchesa 'd Mombarôn », di T. Pinelli. (Novità).
**ESPOSIZIONE AL PALAZZO DELLA PROMOTRICE AL VALENTINO** — Aperta tutti i giorni: ore 9-12 e 14,30-18,30.
**MAFFEI**: Eccezionale spettacolo « Stars Billie e Dollie. Ore 21.
**CAY-DANZE**: Lezioni Rumba. 17 e 21: Tratt.

### I divertimenti

**TEATRO MAFFEI**
**Clamoroso successo di BILLIE e DOLLIE**

Il pubblico che affollava ieri sera il Teatro Maffei ha accolto coi segni del più vivo piacere il « ritorno » della originalissima coppia Billie e Dollie, che tanto successo ottenne lo scorso settembre all'Alfieri. L'indiavolata Billie ha ancora una volta entusiasmato gli spettatori elettrizzandoli con le continue impensate risorse di un temperamento vulcanico e di una fantasia inesauribile. Applauditissimo anche tutto il resto del programma e in particolar modo Annie O' Carson e Geak's and Zim. Da oggi le repliche.

### Spettacoli cinematografici

**GHERSI**: Progr. Cines « Rivista N. 15 », « Figaro e la sua gran giornata » Topolino.
**VITTORIA**: « Il trapezio della morte » (E. Twelvetrees e F. Scott) e Cartoni animati.
**ITALA**: « L'invincibile », con Tom Mix.
**SPLENDOR**: « I miserabili » di V. Hugo. Venerdì: « La valanga » John Barrymore.
**IDEAL**: La Visione: « l'aviatrice » (Falconi, Jacobini), « Riv. Cines N. 13 », « Discorso S. E. Mussolini a Napoli ». Ingresso L. 2.
**ALPI**: « Carcere », (Metro Goldwin Mayer).
**STATUTO**: « Carcere » Metro Goldwin Mayer.
**BORSA**: « Fra Diavolo » parlato in italiano. Capol. diretto da Mario Bonnard. Prezzi diurni. Poltrone L. 3, platea 1,50.
**PRINCIPE**: « L'angelo azzurro » e varietà.
**SAVOIA**: « Femmine di lusso ». Cast. ecc.
**AMBROSIO**: « Marocco ». Marlene Dietrich.



Appendice "Stampa della Sera,, 5

# La vita avventurosa di Thomas Alva Edison

La Francia un teatro inaugura l'illuminazione elettrica; a Londra è una chiesa che l'inaugura, il City Temple; in America è un albergo di Montana, « La Blue Montain House ».

Edison viene invitato a Parigi nel 1881, all'Esposizione di elettricità. Però non può aderire all'invito, essendo impossibilitato a muoversi dal suo tavolo di lavoro e di ricerche. Il suo ritratto, però, figura in ogni « stand » dell'Esposizione parigina e il suo nome viene pronunciato in ogni discorso.

Il 4 settembre 1882 una città intiera è per la prima volta illuminata ad elettricità: è New York. Edison in persona ha sorvegliato la costruzione della Centrale elettrica, di cui aveva tracciato il piano e per la quale aveva fornito una dinamo costruita nella sua officina, la quale ha una forza di 175 cavalli e che gira a 700 giri al minuto.

XVIII.

### Dove si vede Edison perdere su ogni lampada venduta... e rifarsi sulla quantità!

A Menlo Park s'innalza, ora, una formidabile fabbrica di lampade della « Edison Lamp Company ». Immediatamente l'inventore ha stretto numerosi contratti di lunga durata per fornire ogni lampada al prezzo di quaranta cents l'una. Ora, il primo anno, ogni lampada uscita dalle sue officine costa ad Edison un dollaro e 25. Sulle prime 20.000 lampade consegnate, egli perde perciò 15.000 dollari.

Ma, a poco a poco, lo smercio della sua officina aumenta e può migliorare il suo procedimento di fabbricazione: la lampada, in capo a un anno, gli viene a costare 1 dollaro e 10, in capo a due anni 70 cents e in capo a tre anni 60 cents. Nel quarto anno ogni lampada viene a costargli 37 cents. Egli guadagna, dunque, in quel momento, 2 cents per lampada consegnata e ben presto, giungerà a guadagnare 20 cents. La sua produzione annua sorpassa parecchi milioni di lampade e quindi Edison guadagna somme enormi con la sua invenzione.

Egli potrebbe ormai accontentarsi di questi guadagni per vivere in pace e in tranquillità. Senonchè, stanco del troppo facile successo, sollecitato da cent'altri problemi, cede il suo brevetto a un importante Consorzio finanziario per la somma di 1.000.000 di dollari. A causa di questa vendita, Henry Ford dichiara nelle sue « Memorie », che Edison è un pessimo uomo d'affari.

Sarebbe peccato che un Ford potesse giudicare le cose dallo stesso punto di vista di Edison!

Edison non abbandona tuttavia il problema della luce. Dopo il telegrafo, egli consacra il suo tempo al problema elettrico. Costruisce dinamo sempre più potenti. Poi, cerca di mettere a punto le invenzioni del tedesco Werner Siemens sulla forza motrice elettrica.

Quando, nel luglio 1883, si apre la Esposizione di Chicago, ognuno sa che la grande attrazione dovrà essere la ferrovia elettrica « Edison Filds ».

Per comprendere l'interesse che le Potenze capitalistiche degli Stati Uniti attribuiscono allora alle ricerche di Edison, rileviamo da una rivista tecnica dell'epoca questa concludente statistica:

« Quarantadue Società, con un capitale complessivo di [illegible] di dollari, hanno per unico oggetto la realizzazione delle invenzioni industriali di Edison sull'elettricità. Attraverso il mondo, trentun'altre Società si sono fondate allo stesso scopo ».

Nel 1889, dapprima, e poi nel 1891, si farà una fusione tra queste Società e ne risulterà la creazione della *General Electric Brush e Thomson Houston Company*.

XIX.

### Il secondo matrimonio di Edison

Poco tempo dopo la morte della sua prima moglie, Edison sposa miss Mina Miller, figlia di un ricchissimo industriale nel quale si è associato. La seconda signora Edison gode altresì negli Stati Uniti, di grande reputazione per la sua intelligenza e la sua grazia. Amica personale del Presidente Harding, poi del Presidente Hoover, essa si occupa molto di politica ed è sempre stata, per il suo sposo, una eccellente consigliera. Mistress Mina Edison Miller ha dato al grande inventore cinque figli, ciò che fa, con i tre figli che Edison ebbe dal suo primo matrimonio, otto figliuoli.

Il matrimonio di Edison e di miss Mina Miller fu pittoresco. Edison, occupatissimo, si recò alla cerimonia — che aveva richiamato un gran concorso di folla — con la sua giubba da lavoro d'*alpagas*, bruciacchiata dagli acidi.

In quel tempo Edison era già ricchissimo e, benchè nulla l'interessasse al di là dei suoi lavori, possedeva nei dintorni di New York e in Florida magnifici terreni. In questi terreni viveva la sua famiglia ed egli andava personalmente a prenderla durante i brevi momenti di riposo.

Menlo Park è divenuto, adesso, un vero centro di curiosità per l'intiero universo. Numerosi turisti vi si recano ogni giorno e visitano l'officina e i laboratori sotto la guida di conoscitori, le cui spiegazioni formeranno i primi elementi della tenace leggenda che corre intorno ad Edison.

Non vi è, infatti, forestiero che non voglia vedere, sbarcando sulla terra degli Stati Uniti, il Mont Vernon, poi i « Giardini incantati ».

***

Abbiamo detto che Edison, quando aveva l'impiego subalterno di aiuto-telegrafista, aveva trovato, per sua comodità, un principio di riconduzione di segnali telegrafici mediante un disco di cartone sul quale i segni Morse si imprimevano in concavità secondo una spirale in voluta.

Inventando il telefono, Edison aveva, d'altro canto, notato che le onde sonore, colpendo su un corpo solido, imprimevano a quest'ultimo leggeri spostamenti multiformi. Poichè l'inventore non dimenticava nulla delle sue passate osservazioni, anche di quelle che potevano sembrare trascurabili, gli venne in mente di iscrivere tali vibrazioni a mezzo di una punta, fissata su una placca vibrante, su una striscia di carta di un apparecchio telegrafico. Edison notò allora che la punta tracciava un solco, la cui profondità variava con l'altezza e l'intensità dei suoni. Fece dunque sfilare alcune striscie di carta impressionate sotto la punta a una velocità uguale a quella che egli aveva impressa per la registrazione dei segni. Poi costruì un apparecchio elementare, composto di un cilindro metallico, di una membrana e di una punta e recitò, egli stesso, una breve poesiola canadese, che sua madre gli aveva insegnato, dinanzi a questa macchina improvvisata.

Al cospetto dei suoi collaboratori trasognati, Edison fece ripetere, a questo primo fonografo, la poesiola canadese.

A dire il vero Edison attribuisce da principio, al nuovo strumento, uno scarso valore.

Ripete l'esperimento dinanzi ad alcuni giornalisti newyorkesi, ma unicamente per distrarli.

Tuttavia, poichè non si sa mai ciò che può succedere, egli prende un brevetto.

Dieci anni dopo, nel 1888, dopo aver terminato le sue ricerche sull'elettricità, gli riviene in mente di perfezionare il suo fonografo e trova il disco di cera che assume e registra direttamente la voce umana.

In un primo tempo il fonografo è considerato come una curiosità da *music-hall*. Gli spettatori si chiedono perchè mai gli impresari, che presentano il nuovo strumento sulle loro scene, ricorrano all'imitazione della voce umana, invece di presentare qualche bella canzonettista in carne ed ossa e con una voce almeno discreta... Ma l'Esposizione di Parigi del 1889 finirà con l'industrializzare e popolarizzare l'apparecchio che, in America, veniva chiamato « Mister Phonograph ».

I vecchi parigini che si rammentano dell'Esposizione del 1889 ripetono che l'Esposizione stessa si risolse in una specie di apoteosi per Edison. Il suo ritratto era dovunque. Nel centro del parco era stata innalzata una formidabile lampada a incandescenza, di quindici metri d'altezza, formata dalla riunione di ventimila lampade Edison. Questo autentico monumento era sormontato dal nome dell'inventore iscritto su un fondo dai colori americani e francesi riuniti. La grande attrazione, oltre la Torre Eiffel, è costituita dal fonografo. Ognuno, per pochi soldi, può registrare e riudire subito dopo la propria voce.

Infine, Edison in persona è ricevuto nella Capitale francese. Si registrano serie interminabili di ricevimenti, banchetti su banchetti... Ritornato in America, Edison pronuncierà l'impressione seguente intorno al suo viaggio in Francia:

— La Francia è un bel Paese. Il guaio è che io vi ho incontrato soltanto signori in frack, che mangiavano quasi sempre lo stesso cibo e improvvisavano, alle frutta, brindisi in mio onore.

Edison profitta del suo viaggio in Europa per andare a far visita all'ingegnere tedesco Walter Siemens, a Berlino. Guglielmo II chiede che gli venga presentato il geniale inventore americano nel corso di una memorabile seduta in cui l'Imperatore mise in movimento, con le sue mani e per la prima volta, il fonografo alla Corte.

*Continua.* POLIS.

# Bianca e Beatrice

Non si tratta nè della Bianca Cappello nè della Beatrice di Dante. Queste mie eroine erano due sorelle gemelle, altrettanto somiglianti nel corpo, quanto dissimili nello spirito. Bianca possedeva un'anima come il suo nome, candida. Mai donna nacque migliore di lei. Beatrice aveva un bel corpo, un puro viso e occhi profondi; ma la sua anima era torva e cupa: un vero nido di ambizioni, uno specchio di frivolezze; e tanto povera di tenerezza, quanto ansiosa di nuocere. Tuttavia, e chissà se per cause proprie, Bianca fu disgraziata in tutta la sua vita e trascorse miseramente tutte o quasi le sue ore, laddove Beatrice, non badando ai mezzi e sfruttando quanto e quanti giovavano alla realizzazione dei suoi capricci, fu sempre felice. E pure, alla fine dei loro giorni, entrambe chiusero la propria vecchiezza nello stesso modo. Dal che risulta che la furba ed insensibile godette per essersi divertita a suo capriccio, mentre l'altra, disgraziata, non ebbe mai la fortuna di godere un premio per la sua bontà, a guiderdone per i suoi sacrifici.

Bambine, se Bianca aveva una bambola, ecco Beatrice impadronirsene; ma, stancatasi poi del giocattolo, lo spezzava con la più bella spensieratezza. E se il giocattolo era di Beatrice, guai a Bianca se lo toccava! E non si contano gli schiaffi e le tirate dei capelli che la povera Bianca riceveva dalla sua amabile e affezionata sorella!

Così crebbero e si svilupparono quei due corpi tanto simili e quelle due anime così diverse. Giovanette, quelle divergenze che ieri bambine, nascevano davanti ai giocattoli, si esplicarono in altre azioni e prove quotidiane della nuova età. Se un giovanotto ronzava per la via, cercando di veder Bianca alla finestra, Beatrice costringeva la sorella a ritirarsi; ed eccola mostrarsi invece dell'altra al galante omaggio del pretendente. Questa manovra assunse in breve tali proporzioni in offesa della pazienza di Bianca, che finalmente un giorno...

C'era nella piazza di Antonio Martin una fontana che era in verità un prodigio di cattivo gusto, sebbene assai veneranda per le molte cose che aveva visto e sapeva. L'aveva costruita Pietro Ribera ed essa non ismentiva così illustri origini. Sulla sua vasca, erano scolpite alcune allegorie marine: e intorno c'era una leggenda bilingue che diceva: «Deo volente, rege suvente et populo contribuente se fece questa fontana». Cotesta fontana aveva visto intorno a sè muoversi uomini di molte generazioni e tempi di cappa e spada: e qualcuno di quei combattimenti cittadini che ti dànno oggi, ricordàti, la stessa sensazione dei quadri del «Museo Universale» o di un capitolo di romanzo di un antico scrittore.

Gli ingenui e semplici tempi in cui commovevano i più futili e sentimentali racconti, «Il fiore di un giorno» o «La treccia dei suoi capelli»! E in cui il massimo dell'eleganza di una casa era rappresentato da quelle grosse campane di vetro con dentro della frutta in cera o in ceramica e da un sofà e delle poltrone ricoperte da fodere in «croché».

Bianca ricamava un giorno appunto con uno di questi «croché»; e sul suo petto spiccava un grosso gingillo, mentre una gorgiera rigida le stringeva la gola e due larghi pendenti di splendide perle nere le arricchivano le orecchie.

Attendeva ella sempre al suo lavoro vicino al balcone, mentre la sua avola leggeva ad alta voce le disavventure della signora di Libarona nel deserto del Gran Chaco argentino. Appena annottava, per non spendere la luce, esse riposavano. Nel mezzo della stanza, c'era una ottomana ricoperta di panno verde, sulla quale era stata poi distesa una tela incerata. La tela incerata era l'archivio. Lì sotto si conservavano le ricevute della casa, quelle della Congregazione, quelle del Sacramento, e una nota degli ambo e terni che aveva giocati al Lotto la nonna, la notte prima. Sulla tela c'era poi un rosario della madre e un numero del «Gil Blas» del padre. Questi viveva in un affitto privato, era milite nazionale, e inoltre compagno di veglie del fabbricante di cera che stava sotto casa. La moglie di costui saliva invece a vegliare con la madre delle ragazze, in quei primi momenti di tenebre vespertine. La giovane intanto si ritirava; perchè le ragazze allora non potevano ascoltare i discorsi dei grandi. (Ma il più delle volte la «ragazza» aveva ventitrè anni e due fidanzati; e quei grandi discorsi delle donne anziane consistevano in frivolezze senza significato).

La madre di Bianca e Beatrice e la moglie del ceraio discorrevano intanto dell'ultima cappella nella Reggia e dell'ultima preghiera nella casa di Atocha.

E risalivano con la fantasia fino alla Corte:

— Ma non mi parli di cotesta casacca di Punonrostro, cara signora: che allora lei non ha visto vere casacche! Quella che portava Mirafiori il Giovedì Santo, quella era una casacca!

— Ma che mi conta! Il bastone che portava Alcanices, il giorno del Corpus Domini!

— Davvero che darei a lei dei bastoni! Ma proprio, ma sì! E pensare che dice di venire dalle Filippine!

E la conversazione era interrotta dal rumore dell'enorme ventaglio della ceraia, la quale, senza farsi vento, lo apriva e chiudeva ritmicamente.

Uno di quei giorni, il marito, ritornando dall'officina, salì svelto a raccontare i fatti del giorno. In quei momenti, la pace della casa si intorbidava improvvisamente, a quel modo medesimo che, a tratti, il secolo. Era uno dei non rari giorni in cui avvenivano delle rivolte militari.

— I «cacciatori» (1) sono usciti di lì, da Santa Isabella. Ma a San Domenico pare che se le diano proprio grosse. Al marchese Di Formosa, intanto, gli hanno ammazzato il cavallo.

La morte del cavallo del Capitano Generale impressionava enormemente le donne. La madre tremava, la nonna sospirava, mentre le figlie erano felici di quel chiasso che portava un po' di novità e di emozione nella fredda aria cittadina. Era proprio il giorno più brutto e più confuso, quel 22 giugno 1866, che restò famoso nei fasti delle rivolte. Esso dette davvero l'ultima spinta perchè finisse di gingillarsi sul malsicuro trono Donna Isabella II, trono che poi cadde con gran chiasso e rumore il settembre di due anni dopo.

La rivolta intanto stava assumendo proporzioni gravi anche nella piazza di Antonio Martin, dove abitava la nostra famiglia, cosicchè l'exsoldato della Guardia Nazionale credette opportuno allontanare le donne e condurle nella stanza più sicura della casa, che era la prossima al «patio»: la camera da pranzo.

Giunse la vecchia, giunse la madre, giunse Bianca, la sfortunata; ma l'altra, Beatrice, non giungeva.

(1) Soldati leggeri.

Invano il padre andò a cercarla in tutte le stanze della casa.

— Beatrice? Si può sapere dove sei? Non fare pazzie, ragazza. Avrai tempo poi di stare al balcone!...

Ma neppure ai balconi, Beatrice era. Ed aveva davvero commessa la pazzia che si temeva. Senza pensare che una palla spersa potrebbe colpirli, il padre e la madre discesero sulla strada; ma invano gridarono e chiamarono. La portinaia, che si era ritirata nelle sue stanze più interne, accorse, a quel chiasso, e aggiunse la luce delle sue informazioni. Era circa un'ora che Beatrice era discesa nella strada. Ostacoli d'altronde non aveva trovato; chè, a parte le circostanze eccezionali, nessuno sapeva se qualche motivo urgente la spingesse in qualche luogo.

Nessun verso di Eschilo sarebbe capace di esprimere il dolore, l'indignazione e la struggente rabbia di quei genitori di fronte ad una tale sventura. Corse il padre sulla strada, così alla ventura, e col rischio della vita, mentre la madre, contenendo a stento la sua angoscia, tornava di sopra: dove giunta, per evitare alla nonna il dolore, alla sorella di Beatrice la notizia della cattiva azione di sua sorella, inventò una bugia, dicendo che la piccola (la piccola aveva 22 anni) era nascosta presso gente del vicinato, dove sarebbe restata finchè arrivasse la notte.

E la notte arrivò, e arrivò il giorno dopo, inutilmente: Beatrice non tornava. Bianca invece fu fatta andar via e proprio dai parenti medesimi: chè, secondo essi, ella doveva ignorare la fuga della sorella.

Passò del tempo: anni; e Bianca riteneva ormai morta sua sorella. Era invece proprio l'epoca in cui nei teatri, nei passeggi, dovunque, Beatrice la si vedeva sempre insieme ad un uomo. Ma, morti i genitori, Bianca ormai viveva sola, consumando la sua declinante giovinezza nella casa solitaria.

Quell'uomo, ch'era davvero un cavaliere, l'abbordò un giorno in mezzo alla via. E Bianca non potè non ascoltarlo. Da allora, ogni volta che usciva a passeggio o per compere, si accompagnava a quell'uomo misterioso che le camminava a fianco come una sfinge, soffiandole sul collo frasi di dolce suggestione che penetravano sottilmente in quella semplice anima candida.

S'arrese infine a quell'uomo così nobile, che con tanto ardimento esprimeva la sua passione; e lo ricevette in casa, unico uomo che fosse riuscito a penetrare là dentro.

Placido idillio, ma divinamente volgare; chè nessun intoppo ebbe nel suo processo e sviluppo fino al giorno disgraziato della caduta. Ma ella, davanti alla sua coscienza che mordeva, non seppe trattenere il suo grido orgoglioso quando chiese all'amato che quel loro amore, fino ad allora nascosto, apparisse lecito, nobile, regolare.

Il cavaliere — si chiamava Giovanni Della Torre — resisteva ogni volta ch'ella portava su quel tema la sua conversazione. Ma l'ostacolo ch'egli oppose, dolcemente sulle prime, con energia assoluta poi, alle giuste insistenze di Bianca, fu tale ch'essa alfine lo obbligò a rivelare la verità sulle sue condizioni e sul suo stato.

Così buona, così nemica di nuocere ad altrui, Bianca non sapeva darsi pace e dove nascondere il suo viso, quando conobbe la verità. Il delitto di rapire a un'altra donna l'amore d'un uomo, cui questo più che a lei apparteneva, la fece tremare di angoscia. Quanto dolore senza saperlo aveva arrecato a quella infelice!

Aspro, se ne andò il Don Giovanni dalla casa della sua amante; ma Bianca, buttandosi in fretta un mantello sulle spalle, scese pronta sulla strada e si lanciò sui suoi passi. Lo vide allontanarsi fino al centro di Madrid. Allora, ricordando la casa dove egli abitava, lo raggiunse come il criminale disperato quand'ha davanti coloro che debbono giudicarlo. Lungo la strada, nell'ombra, biascicava tra sè:

— Andrò. Vedrò la sua donna. Poverina! Le chiederò perdono. No, no. Io non posso sopportare questo rimorso. Era suo, era suo, ed io glielo toglievo!

Giunse alla casa e domandò della signora Della Torre, dicendo che doveva vederla d'urgenza. Quando sentì che la annunciavano, soffrì in tutto il suo essere quel brivido indefinito di quando ci sorprendono le più intense emozioni.

La signora Della Torre disse:

— Bianca!

E Bianca, più che dire, mormorò:

— Beatrice!

Era la prima volta che si vedevano da quando s'erano lasciate, ragazze.

Si strinsero la mano e si baciarono.

Quando Bianca ebbe terminato di raccontare alla sorella le ragioni della sua visita, sorridendo aggiunse:

— Come è curiosa la vita! Da bimbe, tu mi toglievi i giocattoli; da ragazza, io ti rapisco l'amore.

E la baciò di nuovo.

PEDRO DE REPIDE.

(Traduzione di M. P.).

## RACCONTI FANTASTICI

*Con la fantasia :: :: nei regni del sogno*

# I ladri d'uomini

I.

*— Fate entrare il prigioniero — disse Jean de Marsciail, grande inquisitore del Re di Francia, ai due soldati che erano di sentinella alla porta. I due uomini si allontanarono con passo cadenzato e pochi minuti dopo entrarono col prigioniero solidamente ammanettato.*

*Era un uomo diritto e ben piantato. I capelli scuri e lunghi fino alle spalle,*

Il prigioniero obbiettò con voce ferma: «Io non sono stregone, signore».

*il suo viso da sognatore, gli davano un aspetto ben diverso da quello dei soldati e della immutabile maschera dell'inquisitore. Questi fissò un po' il prigioniero, indi prese un foglio in mano e lesse con voce ferma e chiara:*

*«Lothière, assistente farmacista in Parigi, è accusato, in questo anno di grazia 1444, di offese contro Dio ed il Re e di aver commesso reati di stregoneria».*

### Diabolici fenomeni

*Il prigioniero obbiettò con voce ferma: «Io non sono stregone, signore». Jean de Marsciail, con calma, continuò a leggere: «E' stato riferito, da parecchi testimoni, che per lungo tempo, la località chiamata Nanley venne disturbata da strane diaboliche. Continuamente, in detta località, alle porte di Parigi, cadevano dei fulmini a ciel sereno senza alcuna causa apparente. Erano evidentemente causati da occulte forze magiche.*

*E' affermato da molti che l'accusato Henri Lothière, è stato l'autore di questi fenomeni diabolici, essendo stato visto parecchie volte sul campo a fare degli scongiuri dopo le quali avvenivano le esplosioni. Inoltre è stato osservato che un giorno, dopo aver provocato lo scoppio di potenti fulmini, lo videro scomparire di colpo senza lasciar traccia di sè. Questo fatto è vero perchè è stato visto dalle guardie che lo pedinavano per arrestarlo.*

*L'indomani centinaia di persone si erano fermate intorno al campo incuriosite dalla strana scomparsa, quando un nuovo fulmine scoppiò nel centro della piazza ed il detto Henri Lothière ricomparve sul campo nella stessa maniera strana con la quale era scomparso il giorno precedente. Le persone che lo circondavano, gli intesero dire che, per mezzo di forze diaboliche, era andato per centinaia di anni nel futuro e aveva visto cose così straordinarie che solo il diavolo può vedere.*

*All'atto del suo arresto, pronunziava parole offensive e di magia, tanto da indurre il popolo a reclamare la morte sul rogo dello stregone.*

*— Quindi, Henri Lothière, dato che siete stato visto scomparire e ricomparire nella maniera che solo le anime vendute al diavolo possono fare, io devo giudicarvi come stregone e quindi con la pena di morte sul rogo. Se avete qualche cosa da dire in vostra difesa, o discolpa, ditela subito in mia presenza prima che firmi la sentenza definitiva.*

*Jean de Marsciail posò il foglio sul tavolo e guardò il prigioniero. Questi diede un momentaneo sguardo intorno a sè, come persona presa dal panico, indi con voce risoluta disse:*

*— Signore, io non potrò cambiare la sentenza che pesa su di me, ma sono lieto di potervi raccontare quello che accadde e che vidi. Mi sarà [illegible]cenza di raccontare, per filo e per segno, quello ch'io vidi!*

*L'inquisitore fece un cenno affermativo.*

*— Signore, io, Henri Lothière, non sono uno stregone, ma un semplice assistente farmacista. Sin dai primi anni della mia giovinezza ho sempre avuto l'istinto di scrutare i misteri della natura sconosciuti agli uomini.*

*Son riuscito a scoprire la natura dei lampi, il modo come volano gli uccelli, come vivono i pesci nell'acqua ed il mistero delle stelle. Ecco perchè quando incominciarono a scoppiare i tuoni in quella grande piazza di Parigi, vicino a casa mia, non ebbi la paura che avevano i miei vicini. Ero semplicemente ansiosa di scoprire da che cosa erano provocati, nella speranza di apprendere qualche cosa di nuovo. Così, cominciai a recarmi nel luogo, dove scoppiavano, per studiarli. Diverse volte li vidi scoppiare, e credendo che venissero dal centro di esso, mi misi a scavare la terra, ma non riuscii a scoprire nulla. Guardai per diverse ore il cielo che era sempre limpido. Eppure, ad intervalli, scoppiavano dei fortissimi tuoni. Continuai a recarmi sul campo ed il terzo giorno vi andai con degli strumenti per vedere se potevo scoprire qualche cosa. Un gruppo di superstiziosi mi seguiva a distanza. Giunti al centro, un formidabile scoppio s'intese, ed io scomparvi dal campo.*

### Formidabile scoppio

*Non so ben descrivere quello che accadde in quel momento. Intesi il tuono che mi avvolse completamente stordendomi le orecchie col suo terribile scoppio. Involontariamente chiusi gli occhi e mi sentii come trasportato da terribili venti verso qualche profondo precipizio. Ad un tratto, mi sentii come adagiato su qualche cosa ed apersi lentamente gli occhi. Guardai intorno a me e rimasi stupefatto dalla grande e crescente meraviglia. Non ero più nel campo dove mi trovavo un momento prima, ma disteso sul pavimento di una enorme stanza.*

*I muri erano lisci e di un bianco smagliante. Vi erano delle finestre chiuse con un vetro sottile e limpido che si poteva guardare fuori come se il vetro non vi fosse. Il pavimento era di pietra così liscia che sembrava scavato da una grande roccia ed in certi momenti non sembrava affatto di pietra. Vi era, al centro di essa, un gran cerchio di ferro in mezzo al quale giacevo io. Intorno alla stanza, vi erano un gran numero di oggetti che sembravano delle macchine di diverse forme e specie. Dei fili neri le legavano una all'altra e si sentiva un continuo rumore sordo che non cessava mai. Altre avevano dei tubi di vetro fissati nella parte anteriore e dei grandi dischi neri sui quali vi erano delle maniglie e dei bottoni lucentissimi. Intesi delle voci e voltatomi, scorsi due uomini che mi guardavano. Erano uomini come me, ma nello stesso tempo non sembravano uomini perchè non ne avevo mai incontrati come quelli! Uno aveva la barba bianca e l'altro era sbarbato e giovane. Nessuno dei due portava abiti come noi. Erano vestiti con degli abiti di panno lunghi e larghi.*

*Sembravano eccitati e parlavano rapidamente mentre si piegavano verso di me. Afferrai qualche parola di quello che dicevano e mi accorsi che parlavano francese. Ma non era il francese che io conosco, perchè era così strano e vi erano tante parole nuove da sembrare una lingua completamente diversa. Però, riuscivo a capire il senso di quello che dicevano.*

*— Finalmente siamo riusciti! — disse il giovane eccitatamente.*

*— Infine, siamo riusciti a rapirne uno! Non lo avrei mai creduto — rispose l'altro. — I colleghi diranno che è stato un trucco. Storie! Kastin — disse il giovane. — Possiamo ripetere l'esperimento in loro presenza!*

### «Siamo nell'anno 1444»

*Si piegarono ancora verso di me che li fissavo attentamente e mi chiesero:*

*— Chi sei? di quale Paese, di che epoca, di quale secolo? Non capisce, caro Thicourt — disse l'uomo dalla barba bianca. — In che anno siamo, amico mio? — mi chiese.*

*Trovai la forza di rispondere e dissi:*

*— Signori, chiunque voi siate, dovreste sapere che siamo nell'anno 1444.*

*Si guardarono in viso, dissero altre parole che io non capii e presomi per le braccia, mi alzarono e, visto che ero troppo debole, mi adagiarono in una strana sedia molto comoda.*

*L'uomo dalla barba bianca, parlando molto piano in modo che io potessi chiaramente capirlo, mi disse:*

*— Come ti chiami?*

*— Henri Lothière — risposi.*

*— Ebbene, Henri, sforzati a capire. Tu non sei più, in questo momento, nell'anno 1444, ma [illegible] anni nel futuro. Ovvero quello che sarà il mondo nel 1944. Noi siamo persone che viviamo appunto nel 1944, e Kastin ed io ti abbiamo strappato al tuo secolo, 500 anni dopo.*

*Io guardavo un po' l'uno un po' l'altro, preso dalla meraviglia, e dissi:*

*— Ma signori, è possibile?*

*Kastin scosse la testa e disse al suo compagno:*

*— Egli non ci crede. Poscia, rivoltosi a me: — Dove eri prima di trovarti qui, Henri?*

*— In un campo alle porte di Parigi.*

*— Ebbene, guarda attraverso quella finestra e osserva se Parigi ti sembra uguale a quella del XV secolo.*

*Mi avvicinai alla finestra e guardai. Madre di Dio! quale meraviglia si offerse ai miei occhi! Le piccole e grigie casette familiari, i campi che le circondavano, le strade fangose, tutto era scomparso! Innanzi a me, si estendeva una nuova, immensa e grandiosa città.*

*— Adesso ci credi, Henri? — disse l'uomo dalla barba bianca.*

*Feci un cenno affermativo e, siccome la mia mente girava in un mare di confusioni, andai a sedermi sulla poltrona.*

*Il vecchio mi additò il cerchio metallico incastrato sul pavimento e le macchine che stavano intorno all'enorme camerone.*

*— Quelli sono gli strumenti che abbiamo adoperato per rapirti dal tuo secolo e questo.*

*— Ma come, signore? Per amor del cielo, ditemi, come avete fatto a trasportarmi da un'epoca all'altra? Siete diventati dèi o diavoli?*

*Nè l'uno nè l'altro, Henri. Noi siamo dei semplici scienziati, dei fisici che desiderano conoscere tutto quello che l'uomo può attraverso la scienza.*

*Allora presi coraggio e dissi:*

*— Cosa potete fare di me se il tem-*

Giunto al centro, un formidabile scoppio s'intese, ed io scomparvi dal campo

*po e le cose sono inalterabili ed indistruttibili?*

*— No, Henri, non è così. I nostri scienziati hanno svelato i segreti.*

*Cominciarono a farmi delle spiegazioni che non capivo. Sembra che dicessero che gli scienziati avevano scoperto che il tempo era una semplice misura e dimensione, proprio come la lunghezza, la superficie, lo spessore. Dissero, con reverenza, dei nomi che mai avevo uditi: Einstein, De Sitter e Lorentz. Le loro parole mi facevano venire i brividi. Dicevano che proprio gli uomini adoperano la forza per muovere o spingere la materia da un punto ad un altro per mezzo delle tre dimensioni note, così la materia può esser spinta, in un tempo, da un punto ad un altro per mezzo della quarta dimensione, se si adopera una forza sufficiente. Le loro macchine producevano la forza che applicavano al cerchio metallico. Avevano applicato una forza rotante sul cerchio colla distanza di cinquecento anni prima dei loro tempi.*

CHARLIE REV.

(Continua)

Si piegarono verso di me che li fissavo attentamente...

## La Società italiana di chirurgia della bocca costituita a Parma

Parma, 17 sera.

Alla presenza del Segretario federale dott. Pizzi, del Magnifico Rettore dell'Università prof. Preti, del Preside e dei professori della Facoltà medica e di ottanta delegati, rappresentanti oltre duecento medici specialisti di tutta l'Italia, si è costituita presso la nostra R. Università la Società Italiana di chirurgia della bocca e di ortopedia dento-facciale.

Hanno portato il saluto ai convenuti il Magnifico Rettore ed il professore Corradi, direttore dell'Istituto di odontoiatria della nostra Università. L'assemblea ha proceduto, poi, alla nomina, per acclamazione, del Consiglio direttivo della nuova Società medica, che è risultato così composto: dott. Bellinzona, di Milano, presidente onorario; prof. Arlotta, di Milano, presidente effettivo; prof. Grandi, di Trieste, e prof. Cavina, di Bologna, vice-presidenti; prof. Corradi, di Parma, segretario generale; dott. Stagni, di Bologna, tesoriere; professori Boggio e Ceschetti, di Torino, D'Alise, di Napoli, Brusotti e Campiglio, di Milano, e Zanini, di Roma, consiglieri.

Insediatosi il Consiglio, il presidente prof. Arlotta, dopo un saluto alla Maestà del Re e al Capo del Governo, ha esposto i capisaldi programmatici della nuova Società. Quindi il Convegno ha iniziato i suoi lavori discutendo lo statuto della Società e trattando vari argomenti scientifici.

LETTERE DALLA SVIZZERA

# Architettura "novecento"

BERNA, novembre.

(a.b.c.) - Un'idea in voga fra gli architetti è che ogni costruzione debba indicare, nelle sue forme esteriori, lo scopo al quale è destinata. Si tratta, come avviene di tante altre concezioni moderne, di un ritorno al passato, alla sana tradizione per cui una chiesa non doveva rassomigliare ad un teatro, nè un palazzo municipale ad un edificio religioso.

Il nuovo Palazzo della Biblioteca Nazionale, recentemente inauguratosi nella città federale con un certo sfarzo, non porta, sulla facciata, alcuna iscrizione in lettere dorate, e ciò in virtù della teoria che ognuno, dal solo aspetto esteriore, deve rendersi conto che si tratta, appunto, di una biblioteca.

Nei discorsi ufficiali venne molto lodata la nudità scheletrica della costruzione, dalla quale è bandito con orrore ogni ornamento e tutto quanto non sia strettamente necessario ed utile. L'effetto sarebbe più soddisfacente se non si fosse gravato il corpo principale dell'edificio di due appendici che assomigliano, secondo gli uni, ai fianchi di un mastodontico transatlantico; secondo gli altri, ad una casa di pena.

***

L'interno persuade di più; è più gradevole. Appena entrati, ci si trova di fronte ad una sala monumentale, dal soffitto in vetro, divisa in tanti reparti da basse tramezze trasparenti. Ci si crederebbe in una serra od in un acquario. Sono i servizi centrali della Biblioteca. In mezzo, il servizio di prestito. Al di là degli sportelli vetrati, dei funzionari maneggiano delle schede, come degli impiegati di banca maneggerebbero delle banconote; dei segnali rossi si accendono e si spengono, passando dal rosso all'azzurro od al grigio. Degli ascensori e dei montacarichi, salgono e scendono pieni di libri. A destra, la sala dei cataloghi; vi si trovano classificati, secondo diversi ed ingegnosi sistemi, i titoli delle seicento mila e più pubblicazioni di ogni specie, allineati sui venti chilometri di raggio della Biblioteca, oltre ad un vasto schedario in cui si possono trovare delle indicazioni su tutti i libri conservati nelle principali Biblioteche della Svizzera.

A sinistra s'intravvedono, dalle pareti di vetro, due altre sale, pure assai vaste, il cui pavimento è fatto in modo da rendere i passi di chi vi circola, assolutamente silenziosi. Anche il piano dei tavoli attutisce il rumore dei libri che i lettori vi depongono. Silenziose sono pure le sedie. L'una, è la sala di lettura, tappezzata da parecchie migliaia di opere di consultazione; l'altra è la sala dei giornali e delle riviste, delle 1500 pubblicazioni quotidiane o periodiche che sono edite in Svizzera, e che costantemente aggiornate sono messe a disposizione del pubblico. Questa seconda sala è prolungata da una veranda aperta, comunicante, a sua volta, con un giardino rallegrato da tappeti verdi e specchi d'acqua, dove i clienti della Biblioteca possono intrattenersi in comode poltrone per leggere e fumare. Ci si crederebbe in un Circolo elegante, in un aristocratico Club di lettura, piuttosto che in una Biblioteca gratuitamente aperta a tutti i cittadini.

Il tutto è concepito nel modo più pratico. Un bibliotecario americano, che visitava recentemente il nuovo Palazzo Federale, dichiarava che, nel suo Paese, soltanto una o due Biblioteche avrebbero potuto subire il confronto. Mentre un bibliotecario svizzero, appena ritornato da una visita agli Stati Uniti, rettificava, affermando che in nessuna parte dell'America esiste un'istallazione consimile, così razionale e perfetta.

***

C'è, tuttavia, una cosa che mancherà a molto di coloro che sono abituati a lavorare nelle Biblioteche; ed è l'atmosfera, l'ambiente, quella intimità che si potrebbe proprio dire libraria e che favorisce il paziente lavoro dell'erudizione. Si ha l'impressione di essere in una officina magnificamente attrezzata, piuttosto che in un laboratorio del pensiero. Tutto è meticolosamente congegnato per la rapidità dell'informazione; ma tutto, anche, sembra invitarvi, non appena raccolta la necessaria informazione, a corrervene via per altri lavori.

Se gli architetti avessero voluto spingere le loro teorie sino all'estremo, avrebbero dovuto eliminare, anche nell'interno, ogni indicazione destinata a guidare il visitatore. Ma, evidentemente, il pubblico non è ancora sufficientemente evoluto. Notiamo, in ogni modo, con dispiacere che la lingua italiana è assolutamente esclusa. Se si dovrà riparare al deplorevole errore — deplorevole per un Istituto dedicato alla letteratura svizzera trilingue —, posto utile ce n'è ancora.

Ciò che fa la specialità della Biblioteca Nazionale, si è che essa non colleziona delle opere d'interesse generale, ma soltanto delle pubblicazioni in rapporto con la Svizzera.

***

Nei trentasei anni della sua esistenza, la Biblioteca ha acquistato una notorietà internazionale, ha singolarmente allargato il suo campo. Essa colleziona, in primo luogo, tutto quanto si stampa nella Svizzera, senza fare distinzione tra autori svizzeri e stranieri, a condizione che questi ultimi abitino sul suolo della Confederazione Elvetica o pubblichino opere che riguardino, in qualche modo, questo Paese. Le sue collezioni, ad esempio, comprendono tutte le pubblicazioni clandestine stampate in Capolago all'epoca del Risorgimento, i libelli rivoluzionari che, da Zurigo o da altre città della Svizzera, Lenin divulgava in tutto il mondo.

Con la stessa cura vengono raccolte le opere pubblicate all'estero, sia da svizzeri sia da autori stranieri che parlino della Svizzera. Basta che un'opera straniera sia anche soltanto annotata da uno svizzero o pubblicata all'estero da un editore svizzero od illustrata da un artista svizzero, perchè essa trovi posto nelle raggiere della Biblioteca Nazionale.

Aggiungiamo, terminando, che le personalità riunite a Berna per l'inaugurazione, consiglieri o magistrati federali, magistrati cantonali, bibliotecari, uomini di lettere ed arte, sono stati felici di festeggiare Francesco Chiesa di Lugano, il solo ma tanto illustre rappresentante delle lettere italiane.

## Note bibliografiche

### Leggende piemontesi

Cogliere il carattere d'un popolo, cioè definirlo, non è mai compito troppo facile. La gente, come l'individuo, riesce sempre collo sfuggire alla massima più o meno sintetica, in cui si vorrebbero compendiare qualità e difetti con pretesa non sai se più assurda o ridevole. Chè, se è vero che ogni regione presenta all'ingrosso un minimo comune denominatore di caratteristiche distintive, non è men pacifico, ci pare, ch'esso non può dare se non un'immagine parecchio approssimativa di quel complesso multiforme ch'è l'anima d'un popolo.

Questa, l'osservazione che ci suggerisce una bella pagina dell'umanissima «Offerta» che Eugenio Treves, critico intelligente e scrittore felice, prepone alle sue «Leggende Piemontesi» (Unitas, Milano) di recente edizione. Osservazione, crediamo, non inutile — anche se un po' peregrina. Che, d'altra parte, ci porge il destro di rilevare l'importanza, affatto trascurabile e neppur di secondo piano, che ha sempre nella vita d'una gente l'elemento leggenda. Opera, quindi, non vacua, nè oziosa, quella di chi ricrea le vecchie «storie» con animo attento d'artista e d'uomo innamorato delle voci chiare e fedeli della tradizione. Non solo occorre la scienza, ma anche l'amore consapevole dell'arte, che armonizzando vivifica. Ciò è pur necessario dire oggi che, nella fungaia di lavori così detti folcloristici, abbondano le più varie sottospecie, dai fonografi ai topi di biblioteca più o meno sapienti, e difettano in modo incredibile le penne non solo preparate, ma anche, capaci. In altri termini, saper scrivere è in questo, come in altri molti campi, condizione precipua, da cui non è possibile derogare. E' meglio altrimenti rassegnarsi al lavoro di schedario; lavoro tutt'altro che inglorioso, e più che mai necessario in un tempo d'epidemica mania statistica.

«Qual più qual meno, la gente del Piemonte ha tutta fama di indipendente e di cocciuta. «Bougia nen»: può esser una libera interpretazione subalpina del romano: «Hic manebimus optime». Indipendenza e ostinatezza nei propositi, son certo i caratteri più evidenti del Piemontese; quelli che maggiormente han contribuito a crear la forza di questa gente, nata a piè dei monti e che par quasi abbia preso dalla propria terra severa molta parte d'un carattere non uso ai facili accomodamenti e alieno dalle decisioni avventate e immature. A proposito di questa, diciam così, cocciutaggine, il Treves cita una nota leggenda, che molti forse già conoscono, e che tira in ballo, niente po' po' di meno, il Padre Eterno. Un valligiano del Biellese se n'andava dunque, il solito giorno, a Biella per affari. Pioveva, un temporalaccio. Il nostro uomo t'incontra a un certo punto un vecchierello, che vuol saper dove egli va.

— A Biella — risponde.

— Dite almeno: «se Dio vuole» — suggerisce il vecchio.

Ma il bravo valligiano se la prende:

— Se Dio vuole, ci vado; e se Dio non vuole, ci vado ugualmente. — C'è un «ma»: l'altro interlocutore, il vecchietto, è Domineddio in persona; peccato mortale, quindi. E il valligiano viene sull'istante condannato a diventar per sette anni un rospo; il che avviene immediatamente.

Sette anni dopo, ecco il rospaccio che si ritrasforma in uomo; e l'uomo, manco a dirlo, riprende senz'altro la strada di Biella; ma ecco che di nuovo incontra il vecchio.

— Dove andate, brav'uomo?

— A Biella.

— Dite almeno: «Se Dio vuole».

Ma il valligiano, ruvido:

— Se Dio vuole, vuole. E se non vuole, il pantano è ancora lì.

Chiaro, no? Anche il Padre Eterno è servito; e scusate se è poco.

Ogni leggenda si trascina sempre dietro, più o meno, implicito, un movente didascalico. Si tratti dell'astuto contadino che riempie di grano la sua bestia e si fa poi arrestare, facendo così credere ai nemici assedianti che Alessandria sia ancora ben rifornita; o della vecchia del «bacio di Andorno», la quale, per non mancare al giuramento fatto, racconta ad alta voce a una colonna ciò che ha visto in campo nemico: è vivace sempre nel Piemonte il senso geloso dell'indipendenza Patria non disgiunto da una tal qual bonaria «filosofia» che raramente gli permette di drammatizzar più del necessario anche gli eventi serissimi. Belle sono le parole del Treves a questo riguardo. Ci sia consentito riprodurle per disteso: «Vecchia gente; eroica e fedele».

Nelle mani rudi le stringe saldamente ne' secoli il vincastro e l'alabarda, la piccozza e la spada, la vanga e il fucile. Non trema se accosti alle polveri la miccia del minatore biellese. Dai rossi campi di battaglia torna alla sua casa e alla sua fatica, mutilata e fiera, silenziosa e tenace. Nei cantieri e nelle officine d'oltre alpe, nei deserti o nelle foreste d'oltre mare non dimentica: costruisce; costruisce nella terra straniera ed insieme, con il proprio quotidiano travaglio, con la propria diuturna passione, nel sogno prima, nella realtà poi, costruisce in un prediletto cantuccio del paese nativo la casa e il focolare per la vecchiezza e per i figli dei figli».

Ed è questa, certo, dell'amore virile e profondo alla propria terra, la più alta forza di tale gente, che per sa apprezzare le altre genti per ciò ch'esse valgono e per il contributo che apportano alla superiore idea umana di civiltà.

Rimarrebbe ancor molto da dire sul valore strettamente letterario di queste leggende. Il brevissimo spazio non ce lo consente. Rileviamo comunque di sfuggita, onde attenuar almeno in parte la manchevolezza, che v'abbiam già accennato e che appunto di qui siam partiti nello scriver del lavoro. Esemplare in merito è l'economia di mezzi di cui dà prova, non senza — crediamo — un po' di simpatica e abilissima intenzione polemica, il Treves. I giuggioloni sempre pronti a salir sulle nuvole appena a contatto sulla carta, non ci son mai stati troppo simpatici. E anche il pubblico più accorto ha ormai capito il gioco fanciullesco di certi liricismi d'accatto e di certo sentimentalismo latteo. Vorremmo piuttosto, a conclusione delle rapide Note, esprimere l'impressione, una volta nostra, di «rimpianto di un bel tempo per sempre perduto», insuttabile, per dirla coll'Emanuelli, in «chi è ancora sensibile a certe finezze».

Leggende d'amore, di laghi, di monti e di terre; streghe, fate, diavoli, madonne... Chi ci crede più signori miei? Eppure, un senso umano, l'hanno anch'esse: vivacissimo e il gioco è assai facile di quanto si creda: provi chi vuole. Fede cercasi, direi. E per questa fede più nostra, di noi giovanissimi giovani e men giovani d'oggi, troppo forse s'è dimenticato. L'Ottocento non ci serve, e ci sarebbe necessario. Quest'umanità novecentista (Bontempelli non c'entra, intendiamoci), poco la vediamo e malissimo. Noi frattempo, si nega; tutto, a oltranza. Credere, occorre. Ma che cosa? Circolo chiuso.

Fede cercasi: fuori le offerte.

F. B.

# Economia e finanza

## GIORNO PER GIORNO

### Hitler parla

*Adolfo Hitler ha parlato a Darmstadt in un comizio elettorale di fronte a ventimila persone. La città era tappezzata da lacanici manifesti espressionisti: «Social-nazionalismo significa l'avvenire della Germania, pane e libertà, non comprato dagli ebrei, strappiamo il Piano Young, la Germania deve vivere, votate la lista n. 13».*

*Verso le 20,30 un grido passa di bocca in bocca: attenti, attenti, Hitler compare avvolto in uno scuro mantello. Incomincia coll'apostrofare gli assenti: miei cari marxisti, miei cari comunisti, e poi: miei cari amici.*

*Hitler parla due ore. Tema del suo discorso uno solo: Germania. Una parola magica che eccita sino al delirio migliaia di uomini. E nella conclusione proclama il diritto dei forti:*

*«Il diritto sta colla forza. Un giorno verrà che più delle merci esportate conterà il peso della spada. Il popolo che lo dimentica è destinato a morire. Noi marciamo verso un'epoca in cui non la borghesia vincerà il proletariato o viceversa ma in cui i popoli tenteranno di sopraffarsi».*

*Che il diritto stia colla forza è indubbio. Il trattato di Versailles è un documento della politica di forza non del diritto, così l'occupazione della Ruhr e la politica della Francia sugli armamenti e sui tributi di guerra. Ma non è abile proclamare i diritti della forza, quando la spada, i cannoni e l'oro sono nelle mani del nemico. Meglio allora gridare: giustizia. E' una vecchia parola di cui non si conosce più il preciso significato, ma qualche volta fa ancor battere il cuore degli uomini.*

### Mr. Montagu Norman

*Mr. Montagu Norman è stato rieletto Governatore della Banca d'Inghilterra. E' un posto che egli occupa da dodici anni e la notizia, per chi conosce il retroscena delle vicende inglesi, è di una particolare importanza.*

*Mr. Montagu Norman segue in finanza le tradizioni classiche. Si deve alla sua opera se nel '25 fu ristabilita in Inghilterra la parità aurea ed egli l'ha sempre difesa dagli attacchi degli industriali.*

*Quest'estate all'inizio della crisi finanziaria Mr. Montagu Norman colpito da esaurimento nervoso domandò un breve congedo ed andò a riposarsi nel Canadà. Aggravandosi la crisi tornò a Londra. Ma l'Inghilterra abbandonò la parità aurea ventiquattro ore prima che il Governatore della Banca d'emissione arrivasse nella capitale.*

*Montagu Norman presentò le dimissioni che non furono accettate. E da due mesi, contemporaneamente al fiorire di nuove idee monetarie, si parlava con insistenza dell'imminente ritiro del Governatore. Invece egli è stato rieletto ed ha deciso di rimanere al suo posto.*

*La presenza di Montagu Norman a regolatore della City significa che l'Inghilterra è decisa a non abbandonare l'oro come base degli scambi e che la sterlina, appena le circostanze lo permetteranno, sarà stabilizzata. Sarà una sterlina «tosata», non varrà più 25 lire oro, forse soltanto venti o diciotto. Ma ritornerà una moneta cambiabile a vista con degli zecchini o delle sovrane come sta scritto solennemente su quei foglietti di carta che si chiamano sterline.*

### Bergius e Bosch

*Il premio Nobel per la chimica è stato dato quest'anno a due tedeschi ai prof. Bergius e Bosch. Entrambi sono autori di scoperte non solo scientifiche ma di valore eminentemente economico.*

*Bergius ha scoperto il metodo per trasformare il carbone in un liquido infiammabile con qualità pari al petrolio. Una scoperta che pareva destinata a rivoluzionare il mondo. Anzi nella Germania centrale, dove si trovano grandi depositi di lignite, fu creata una fabbrica colossale di proprietà dell'I. G. (trust dell'industria chimica tedesca) per sfruttare questa scoperta. Poi la pubblicità sul carbone liquido si è fatta più fievole. Cosa era successo? In un primo tempo è avvenuto un accordo tra l'I. G. ed i due grandi trusts del petrolio per un limitato sfruttamento dell'invenzione Bergius, in un secondo la produzione del petrolio si è talmente sviluppata ed i prezzi sono talmente diminuiti che i vantaggi economici del petrolio artificiale sono ormai limitati.*

*Il prof. Bosch, capo della Badische Anilin und Sodafabrik, dopo avere scoperto nuovi metodi per la produzione dei concimi azotati, ha trovato le formule atte a produrre l'ammoniaca su larga scala.*

*I prodotti chimici sono esportati in massa dalla Germania ed è una delle più grandi fonti di ricchezza del Paese.*

### Pubblicità

*Da alcune settimane nella stampa inglese e svizzera si è accentuata una forma di pubblicità, senza precedenti, in difesa dei prodotti nazionali.*

*La parola d'ordine è venuta dal Principe di Galles che ha pubblicamente accusato i produttori inglesi di non avere sviluppato sufficientemente la pubblicità. E la parola d'ordine è stata seguita. Sfogliate un numero del Times od anche di giornali di minore importanza. Non si legge, nelle forme più svariate, che una frase: comprate prodotti britannici. «Fate un affare e state patrioti» gridano gli industriali. «seguite il consiglio del Cancelliere, non andate in Riviera quest'anno rimanete sulle nostre salubri coste!» suggeriscono gli albergatori. Ed a conclusione di ogni composizione pubblicitaria il consueto ritornello: «I prodotti britannici vanno bene per voi». Su un grande giornale svizzero abbiamo visto un disegno che presenta una mano rapace sopra una moneta. E la scritta: «mani adunche si avanzano sul nostro buon franco svizzero. Difendetelo comprando prodotti nazionali!».*

*Nel campo della pubblicità, bisogna avere il coraggio di confessarlo, l'Italia è all'ultimo posto. Il più ignoto foglio di provincia svizzero, inglese, tedesco, americano, argentino o brasiliano dispone di maggiore pubblicità dei massimi organi della stampa italiana.*

*La pubblicità è un'arte che ha le sue scuole, la sua letteratura, dei tecnici di fama mondiale. In Italia invece è ancora infantile, rudimentale, senza slancio, senza fantasia.*

*E' un'arte che ignoriamo, è un'arte che dobbiamo imparare.*

Il lettore.

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

TORINO, 17. — Il ritmo vivace del mercato di ieri non ha avuto seguito nella seduta di stamane che si è svolta calma e regolare. L'attività degli scambi è rallentata molto stimolando i realizzi di beneficio che hanno procurato alle quotazioni di quasi tutti i valori in genere un regresso, contenuto però in limiti ristretti. Migliori per contro le Chatillon e le E. A. I.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 72 70 | 72 775 |
| 100 | Id. f. c. | 72 75 | 72 85 |
| 100 | Consol. 5% c. | 82 325 | 82 35 |
| 100 | Id. f. c. | 82 45 | 82 40 |
| 500 | Torino 6% c. | 487 50 | 487 50 |
| 500 | S. Paolo 5% | 461 — | 461 — |
| 500 | S. Paolo 3,75% | — — | — — |
| 500 | S. Paolo 3,50% | — — | — — |
| 100 | B. T. Nov. 1931 | — — | — — |
| 100 | B. T. Nov. 1934 | 99 80 | 99 70 |
| 100 | B. T. Nov. 1940 | 99 85 | 99 80 |
| 100 | B. T. Nov. 1932 | 99 70 | 99 70 |
| 100 | Venezie 6% | — — | — — |
| 100 | Vittorino 3% | — — | — — |
| 600 | Banca d'Italia | 1430 — | 1430 — |
| 500 | Banca Comm. | 1304 75 | 1305 — |
| 500 | Credito Ital. | 702 — | 702 — |
| 100 | Banco Roma | 106 — | 106 — |
| 500 | C. Mobiliare | 660 — | 658 — |
| 100 | P. C. E. | 78 — | 74 50 |
| 350 | Mediterranea | 325 — | 325 — |
| 500 | Meridionali | 700 — | 700 — |
| 50 | Cosulich | 61 — | 61 — |
| 500 | Rubattino | 265 — | 266 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 83 — | 83 — |
| 350 | Lloyd Sab. | 129 — | 127 50 |
| 25 | Ciriè Lanzo | 162 — | 162 — |
| 100 | Italiana Gas | 27 50 | 26 75 |
| 100 | Stige | 55 — | 55 — |
| 250 | Elettr. A. I. | 86 — | 90 — |
| 125 | Sip | 81 75 | 79 75 |
| 400 | Terni | 301 — | 298 50 |
| 500 | Savigliano | 577 — | 575 — |
| 350 | Nebiolo | 130 — | 142 — |
| 200 | Bauchiero | 185 — | 189 75 |
| 100 | Tedeschi | 65 — | 66 — |
| 200 | Fiat | 154 50 | 151 — |
| 50 | Monte Amiata | 84 50 | 80 50 |
| 100 | Montecatini | 131 50 | 130 50 |
| 100 | Olismont | 175 — | 178 — |
| 75 | Schiapparelli | 15 — | 15 50 |
| 100 | Mira Lanza | 40 50 | 40 — |
| 100 | Cir | 145 — | 140 — |
| 250 | Montepont | 245 — | 240 — |
| 100 | Acqua Potab. | 400 — | 402 — |
| 100 | Fiorio | 33 — | 36 — |
| — | Unica | 20 — | — — |
| 120 | Viscosa | 34 25 | 33 75 |
| 200 | Châtillon | 249 — | 275 — |
| 100 | Valli Lanzo | 20 75 | 20 75 |
| 600 | Beni Stabili | 530 — | 525 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 90 — | 89 — |
| 500 | Cart. Burgo | 380 — | 385 — |
| 100 | Pittaluga | 27 — | 27 — |
| 100 | Un. Cementi | 35 50 | 45 50 |
| 50 | Fornaci | 252 — | 253 — |

Cambi: Parigi 76.35; Londra 73,60.

MILANO, 17. — Attività più limitata, mercato dunque sostenuto. La quota pur attraverso molte oscillazioni segna complessivamente anche oggi dei progressi dalla chiusura ufficiale di ieri. Troviamo difatti nei Titoli di Stato la Rendita 3,50 % a 72,60 e il Consolidato 5 % fra 82,40, 82,32,50; [illegible]. Nei bancari la Banca d'Italia a 1430, 1425; nei Trasporti le Meridionali fra 325, 317; negli elettrici le Edison 446, 444, 445; Vizzola a 310, 301, 300; Sip 82,50, 78,50, 80; Unes 33,75, 34, 33,50. Alimentari: Industria Zuccheri a 630 e le Distillerie a 77,50, 78. Variazioni insignificanti nei tessili; Fiat fra 155, 150,50, 151; Pirelli Ital. 601, 598, 600, Italgas 27; [illegible] a 320; [illegible] 351, 350; Ammoniaca 63,50, 59, 63,50; Brasital a 38; Chatillon 281, 272, 280; Libera 37; Snia da 29, 31. Pesanti le Rubattino, Montecatini, Eridania, Raffineria L. L. Quasi immutato il mercato dei Cambi.

Rend. It. 3,50 % 72,65; Cons. 5 % [illegible] 82,325; B. Italia 1425; B. Comm. It. 1304; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Marittimo 600; [illegible]; Cons. Mob. Fin. 660; Ferr. Medit. 317; Merid. 670; [illegible]; Cosulich 63; Rubattino 265; Lloyd Triestino 27; Cantoni 1600; Turati 155; [illegible] 71; Val d'Olona 116; Valle Seriana 100; Val Ticino 82; De Angeli 650; Cantoni Coats 200; Lin. Can. Naz. 124; [illegible]; Belotti 229; Tosi 96; [illegible] 37; Un. Manif. 335; [illegible] 620; [illegible] 2150; [illegible] 66; [illegible] 266; [illegible] 64,50; Chatillon 280; Snia 33 3/8; [illegible] 31; Ansaldo 28; Ilva 124; Metall. It. 140; Monte Amiata 80; Montecatini 132; Dalmine 107; Breda 51; Bianchi 28,50; Isotta Fraschini 21,50; Fiat 151; [illegible] 11,50; [illegible] 47,00; Adriatica Elettr. 140; [illegible] 340; [illegible] 154; Dinamo It. 145; [illegible] 102; Valdarno 132; Alta Italia 80; [illegible] 564; [illegible] 280; [illegible]; Edison 491; [illegible] 290; Sip 80,50; Terni 297; Ligure Toscana 222; Lombarda 308; Merid. Elettr. 190; Terni 297; Un. Es. Elettr. 35,75; [illegible] 47; Tecnomasio 40; Distill. It. 78; Eridania 368; Industria Zuccheri 635; Raffineria L. L. 488; It. Gas 27; Mira Lanza 40; Petroli It. 7,50; Aedes 95; Fonderia [illegible]; Id. 7 % 46,25; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 525; Saturnia 20,50; Pastif. Baroni 13,50; Alberghi Venezia 34,50; Italo Americana 53,00; [illegible] 650; Rinascente 11; Pirelli e C. 172; Brasital 36; Dell'Acqua 315; Venezia 100; [illegible]

GENOVA, 17. — Apertura ferma con [illegible] in aumento le Tram, Chatillon, Ilva, Industrie, Unes, Metalli, Molini. In lieve perdita le Meridionali, Rubattino, Sabaudo, Montecatini, Sip, Eridania, Aedes, Beni Stabili. Cambi più tesi, specialmente la sterlina.

Rendita 3,50 % (m. 72,75; Cons. 5 % [illegible] 82,35; Id. cont. 82,225; Venezie 3,50 % 79,40; B. Italia 1422; B. Comm. 1307, B. Roma 106; Cred. Ital. 701; Cred. Mar. [illegible]; Naz. di Credito 11; Merid. 672; Mediter. 315; Rubattino 262; Sabaudo 127; Alta It. 77; La Polare 91; Snia 33; Chatillon 270; Montecatini 130,60; Ilva 125,50; Ansaldo 30; San Giorgio 100; Fiat 150,50; U. E. S. 33,50; Sett. 225; Sip 78,50; Terni 298; Eridania 251; Ind. Zuccheri 629; Raff. L. L. 677; Dist. Ital. 78; Molini 327,50; Aedes 97, B. Stabili 525. — CAMBI: Parigi 76,00; Londra 73,00; New York 19,30.

ROMA, 17. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,625; id. f.m. 72,525; Cons. 5 % cont. 82,225; id. f.m. 82,30; Obbl. Venezie 3,50 % 79,40; Cons. Cred. Miglior. 6 % 477; Banca Italia 1410; Cred. Fond. 409; B. Comm. It. 1305; Cred. It. 701; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 671; Tramways 110; Rubattino 265; Snia 33,50; Metall. It. 140; Ilva 124,60; Montecatini 131,50; Ansaldo 30, Fiat [illegible]; Terni 296; Elettr. Gas Roma 756; Acea 80; Romana Zuccheri 90; Fondi Rustici 10,50; Immobiliare 592; Beni Stabili 528; Impresa Fondiaria 54; Risanamento 794; Acqua Marcia 575. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 73,50; New York 19,30.

TRIESTE, 17. — Rendita 3,50 % fm. 72,40 Consol. 5 % 82,35; Venezie 3,50 % 78,25; B. Comm. Triest. 406; Adria 50; Cosulich 59 [illegible] Triest. 26; Lloyd 563; Assic. Generali 3350. — CAMBI: Parigi 76,60; Londra 73,75 New York 19,25; Zurigo 380; Madrid 168; Amsterdam 784,50; Berlino 463,75; Praga 57,80; Zagabria 34,67,5; Bruxelles 271,50.

### Borse estere

Parigi, 17. — Il mercato è di una calma incredibile; nessun affare è stato concluso. La indecisione delle piazze estere non impressiona tuttavia il mercato parigino, il quale però non trova nessuna ragione di conferma nella situazione della politica estera. Essa conserva tuttavia fermezza. Le Rendite risultano calme. Fra i gruppi bancari la Banca di Francia perde cento franchi; l'Unione parigina ne perde otto; i valori carboniferi sono poco modificati; fra quelli dell'elettricità, la Distribuzione perde 15 punti; la Compagnia generale di elettricità ne perde dieci. Fra i valori internazionali le [illegible] pesanti da 13.350 a 13.145; le Rio sono più discusse da 1740 a 1715; il rame ripiega da 38 6/10 a 38; pesantezza dell'Azote che perde 30 franchi; sostenute le Royal Dutch. Il mercato dei cambi stamane all'apertura dava la sterlina a 96,75 e il dollaro a 25,83. Alle ore 13,45 all'apertura pomeridiana dei Cambi si avevano le seguenti modificazioni: Londra 96,815; New York 25,54; Spagna 219,75; Olanda 1028,75.

Il mercato dei valori alle 13,30 era di una inattività assoluta; con tendenza generale appena sostenuta. Mai come oggi le transazioni hanno mostrato una così trascurabile importanza. L'attività del mercato, ripetiamo, è risultata nulla.

Londra, 17. — Apertura dei cambi: Parigi 96,63; Italia 73,50; New York [illegible]; Spagna 43,625; Berlino 15,075; Svizzera 19,425; Belgio 27,175; Olanda 943.

### Il valore della sterlina

Londra, 17 sera.

Il signor Beaumont Pease, presidente della Lloyds Bank, intervenendo ad una riunione della Camera di Commercio di New York, ha dichiarato di non potere disconoscere i vantaggi che i commercianti inglesi possono trarre dalla svalutazione della sterlina. E' possibile, egli ha soggiunto, che si ritorni al tallone-oro, dopo la riunione di Conferenze internazionali, nondimeno occorrerà molto tempo prima che una stabilizzazione definitiva della sterlina possa avere luogo, poichè, attualmente, non è possibile determinare il valore reale della divisa britannica.

Parlando dei debiti tedeschi il signor Beaumont Pease ha detto che è stato per i crediti ad essa aperti che la Germania, fino a qui, ha potuto fronteggiare le riparazioni e che la sistemazione del credito tedesco è evidentemente la prima condizione di una sistemazione della sistemazione generale in Europa.

Commentando le dichiarazioni del signor Beaumont Pease, il «Times» dichiara che anche se fosse possibile di ritornare subito al tallone-oro, la restaurazione del «Gold-standard» in Inghilterra non avrebbe carattere d'urgenza. I debiti mondiali sono ancora troppo importanti perchè possano essere regolati sulla base dei prezzi mondiali attuali. E sino a quando la questione dei debiti interalleati non sia risolta, sia con la loro riduzione, sia col rialzo dei prezzi, i rischi per un ritorno al tallone-oro sono molto gravi per considerare l'eventualità del ristabilimento del «gold-standard». Questo regime monetario è mirabile quando le condizioni economiche sono favorevoli alla sua funzione. Il mondo deve dapprima essere adattato al tallone-oro, o modificare il «gold-standard» di maniera che i debiti possano essere regolati.

### Le importazioni e le esportazioni svizzere

Berna, 17 sera.

Le importazioni dello scorso mese di ottobre superano, per la prima volta durante l'anno, la cifra di 200 milioni di franchi. Esse raggiungono, infatti, 203 milioni di franchi ed, in questa somma, la Germania fa, come di solito la parte del leone con 62,57 milioni di franchi, ossia 3 milioni in più del mese precedente. In quanto alle esportazioni avuto riguardo alla stagione, esse non sono troppo soddisfacenti; infatti, esse raggiungono in tutto e per tutto 113,75 milioni di franchi contro 149 milioni del mese corrispondente dell'anno scorso e 109,5 milioni per il mese di settembre ultimo.

Le principali esportazioni svizzere accusano le cifre seguenti: seterie 15,8 milioni di franchi (16 milioni per il mese precedente); orologi e parti distaccate 13,6 milioni (13); macchine 9,57 (10,5); cotoni 25,00 (99,9); prodotti alimentari d'origine animale 9,36 (9,8); materie coloranti 7,7 (6,8). In confronto all'anno scorso le esportazioni svizzere, nel ramo macchine, sono diminuite di quasi la metà e, per l'industria orologeria, di quasi due terzi.

In modo generale l'industria metallurgica soffre della crisi in tutto il suo insieme: solo l'industria chimica è riuscita sino ad ora, a mantenere le sue posizioni.

### La Conferenza del rame a New York

New York, 17 sera.

I delegati del Belgio hanno interessato il sig. Francqui delle proposte loro fatte; il sig. Francqui agirà come arbitro. Parecchie Compagnie americane avrebbero rifiutato di fare conoscere le cifre della loro produzione dell'ottobre scorso e di altri mesi. Gli specialisti sono più ottimisti a proposito dei risultati della Conferenza e pensano che a qualcosa potrà approdare. Forse a una riduzione del 20 per cento uniformemente applicata a tutta la produzione.

### I debiti pubblici del Reich

Berlino, 17 sera.

Secondo una statistica pubblicata dalla rivista «Wirtschaft und Statistik», il totale dei debiti pubblici contratti dal Reich, gli Stati tedeschi ed i Comuni, ha raggiunto, alla data del 31 marzo 1931, la cifra di 24.100 milioni di marchi in aumento di circa 9500 milioni dal 1926.

Se si ammette come tasso d'interesse una media del 7 per cento, il servizio degli interessi che la Germania pagherebbe per anno, per i suoi debiti pubblici, ammonterebbe a 1700 milioni di marchi.

### Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Italiana Gardy, via Foligno n. 66-68, ore 15, straord. (26-11 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Ing. F. Grimaldi, in liquidazione, presso studio Martini, via Cesare Correnti 1, ore 10, straordinaria.

— Soc. Brioschi per imprese elettriche, via Caradosso 16, ore 11, straord.

— Soc. An. Tenute Agricole Tombolo Maremmano, via Leopardi 15, ore 11,30 (19-11 stessa ora).

— Istituto Agrario Nazionale, via Monte Napoleone 37, ore 10, ord. e straord.

— Soc. An. per la Lavorazione dei Pinoli, via «Leopardi 15, ore 11, straordinaria (19-11 stessa ora).

Civitacastellana. — Fabbriche riunite per la ceramica in Civicastellana, sede sociale, ore 15 (30-11 stessa ora).

Cosenza. — Soc. An. Impianti Distribuzione Energia Elettrica, corso Umberto I 25, ore 11,30, straordinaria (19-11 stessa ora).

Firenze. — Soc. An. Fassati, in liquidazione, piazza dell'Olio 1, ore 11, straord. (19-11 stessa ora).

Genova. — Soc. Italiana dell'esplosivo «Promethee», galleria Mazzini, ore 11, straord. (19-11 stessa ora).

— Compagnia Ligure Commerciale, via San Lorenzo 17-6, ore 15, straord. (3-12 stessa ora).

Napoli. — Soc. An. Fonderia Fratte, in liquidazione, piazza della Borsa n. 33, ore 10 (19-11 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Caruso - Roma, via Carlo Denina 34, ore 18, (ore 30 stesso giorno).

— Compagnia Generale di Riassicurazioni, sede sociale, ore 11.

# Uomini e cose dello sport

## A chi tocca... tocca

### Battaglie di comunicati

*La partita di Bologna tra rosso-bleu petroniani e genovesi, durante la quale si è prodotto il doloroso incidente al portiere De Prà, ha lasciato uno strascico... cartaceo.*

*La Direzione del Club ligure ha dato alla stampa un comunicato nel quale si parla al chierico perchè il parrocchiano intenda; invitando i proprii giocatori a sempre rifuggire dal gioco pesante, con l'evidente intenzione di far risaltare che vittima di questo sistema di gioco è stato questa volta un giocatore genovese.*

*Era logico che dalla parte petroniana non si inghiottisse tanto facilmente la pillola e l'attesa... di un altro comunicato non era del tutto ingiustificata. E questo comunicato non si è fatto attendere; è arrivato con sollecitudine e ribatte per filo e per segno tutto quello che il precedente lascia pur leggere tra le righe. A parte che le reciproche accuse di gioco pesante lasciano i lettori completamente indifferenti nella considerazione solita del pulpito e della predica, tutto l'insieme di questo schermaglie a base di prosa divulgata — errori di grammatica compresi — a mezzo della stampa, è di una pacchianeria smaccata.*

*Un incidente può essere più o meno fortuito ma è sempre di pessimo gusto sfruttarlo in querimonie e diatribe che non giovano certo alla buona causa del vero sport. Sappiamo che una volta, e l'esempio è a noi abbastanza vicino, la Direzione di un Club che si permise il lusso di emanare un comunicato, lo stesso a seguito di un disgraziato incidente di gioco, ebbe a subire delle severe giustissime sanzioni federali.*

*Il caso odierno è abbastanza simile a quello e non sarebbe poi tanto male che la Presidenza Federale prendesse qualche provvedimento. Altrimenti si corre il rischio che il malvezzo dilaghi e diventi addirittura una moda.*

*Così potrà darsi il caso che le partite di calcio non si risolvano più sui campi di gioco ma attorno ai tavolini e sui tabelloni, invece del numero dei goals, si potranno leggere delle simili diciture: X batte Y per... due comunicati a uno.*

*Nel caso specifico il Genova, fino adesso, avrebbe pareggiato col Bologna, conseguendo quell'affermazione di cui il suo comunicato parla.*

### I frutti dello sport...

*Nella Repubblica Argentina si è sempre in tema di innovazioni, in tutti i campi. Così, in quello sportivo, e più propriamente in quello calcistico, si è addivenuti a instaurare il sistema, nel caso le faccende delle partite non si vadano svolgendo secondo il gusto degli spettatori, di provvedere a un nutrito lancio ben diretto di grosse arancie...*

*Il sistema non è nuovissimo; è soltanto un'applicazione sportiva di ciò che spesso si è usato in campo teatrale, ma è già un notevole miglioramento di quanto in molti casi si è verificato in Italia.*

*Da noi infatti fra i lanci... sportivi si è dovuto più volte prendere in considerazione il cosidetto «lancio del gazosino». Ora, così a occhio e croce, è facilissimo intravvedere quanto sia più salutare e migliore, specie per quelli che non lanciano ma che dovrebbero ricevere, prendere sulla testa un'arancia in luogo di una bottiglia, o magari mezza, di acqua gazosa...*

*Ambedue contengono del liquido, spesso di una certa affinità, ma diverso fu così il volume e la consistenza... della scorza.*

*In America si è giunti persino a questo perfezionamento: nelle vicinanze dei campi di gioco rivenditori intelligenti di arancie pongono spesso sulla loro merce dei cartellini di questo tenore: «para comer». In questi casi il tifoso intelligente sa che le arancie sono più adatte per essere mangiate che non per servire da proiettili. Viceversa, quando manca il cartellino premonitore, si sa già che il saporoso frutto del mitico giardino delle Esperidi è usabilissimo per esercitazioni di tiro.*

*Chissà mai perchè il sistema non debba prendere piede in Italia?*

*Certi arbitri e certe squadre diventerebbero di colpo dei benemeriti della difficile battaglia per la risoluzione della crisi agrumaria...*

### Accidenti alla storia!

*E' notevole la disinvoltura che spesso dimostrano giornali e giornalisti francesi quando si tratta di cose che ci riguardano. In tutti i campi, anche in quello sportivo.*

*Un giornale d'oltre Alpe, che si occupa di football, l'altra settimana ha pubblicato un trafiletto che vorrebbe spiegare ai lettori l'origine di alcuni nomi di squadre italiane di calcio. E' evidente che gli egregi colleghi transalpini sono rimasti notevolmente colpiti dal nome della veneziana «Serenissima». Ebbene, quei nostri amici non si sono mica sgomentati!*

*Hanno semplicemente scritto che l'origine del nome è questa! Venezia è la regina dell'Adriatico universalmente nota per la purezza del suo cielo eternamente sereno. Orbene, da sereno a... serenissima non c'è che un superlativo.*

*Mica male, no? Applicando lo sbrigativo sistema dei colleghi francesi non vi sarebbe per nulla da meravigliarsi che il Club calcistico di Napoli si chiamasse così: il «Quando spunta la luna a Marechiaro».*

### Il paese del Sole

*Non staremo a dirvi del listo umore dei componenti la «Tilden & C. Inc.» quando calando a Milano dal treno di Colonia la scorsa settimana furono accolti dal più bel sole italico splendente nel bel mezzo della cosidetta estate di S. Martino.*

*Ma tutto ciò non ebbe che la durata di un giorno. Al mattino del venerdì, nel cui pomeriggio avrebbe dovuto aver luogo la prima esibizione milanese, parve invece che tutte le cateratte del cielo si fossero all'improvviso spalancate per una riproduzione in miniatura dello storico diluvio. Non ci fu verso di speranze e di scongiuri; la pioggia non cessò un istante e al sabato pomeriggio, senza ulteriormente attendere l'annunciato miglioramento del tempo, la «troupe», prendendo gli ordini dal suo capo, se ne filò a Parigi d'urgenza.*

*Si potrà pensare che Tilden fosse fornito di un barometro speciale che gli preannunciasse stazionario il cattivo tempo, ma la verità è invece questa: l'asso del firmamento professionistico del tennis non si sentiva troppo sicuro sul terreno umido, tanto ingannevole e capace di giocare i peggiori scherzi, come ben sanno tutti i tennisti. Alla chiusura della tournée mancava un solo match e sarebbe assai dispiaciuto a «Big Bill» chiuderla con una possibile sconfitta.*

*Meglio dunque disputare l'ultimo incontro a Parigi, al coperto, con un pubblico ammontante magari alle solite 10.000 persone e su quel famoso tappeto di propria invenzione sul quale egli gioca tanto bene...*

### L'ultima di Girardengo

*Se è vero quello che si dice negli ambienti bene informati, sembrerebbe che Gira sia fermamente intenzionato a riprendere un intenso allenamento per partecipare almeno alla «Milano-San Remo» del prossimo anno.*

*La cosa non stupisce certo; tutti conoscono la passione e la caparbietà del Campionissimo. Egli ha tanta classe e tanta volontà da poter almeno una volta vincere la famosa classicissima.*

*Del resto, poi, egli non avrebbe nulla da perdere. In caso di vittoria nessuno si stupirebbe, nell'eventualità di una sconfitta, data la sua nuova grandissima passione, Gira potrebbe sempre dire di aver voluto recarsi in Riviera in bicicletta per prendere parte a quei grandi concorsi di tiro al piccione che ogni stagione si svolgono laggiù.*

LA TROMBA DI GIOSUE'.

## I nostri Concorsi Pronostici

## Gli effetti del tagliando a punteggio triplo sulla classifica generale

*Dalla classifica generale del nostro Concorso pronostici è risultato chiaro che il tagliando speciale ha avuto l'effetto previsto; è riuscito cioè a mettere un po' di subbuglio, se non proprio di rivoluzione, nei ranghi di coloro che avevano realizzato i migliori punteggi. Oltantun punti sono molti e possono essere sufficienti a rimettere in gara per le primissime posizioni anche l'ultimo classificato.*

*Ora, un breve periodo di calma, senza scosse troppo violente, poi ripubblicheremo altri tagliandi speciali. Toccherà così ai fortunati di oggi di guardarsi dai colpi mancini della sorte. I tagliandi a punteggio doppio e triplo appariranno con discreta frequenza a ridare speranza ai meno fortunati.*

*Il nostro Concorso deve, quindi, considerarsi tutt'altro che deciso. Le possibilità di successo sono ancora notevoli anche per gli ultimi venuti, i quali hanno iniziato la loro partecipazione appena da qualche settimana.*

**Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA**

PRIMO PREMIO FINALE AUTOMOBILE «FIAT 514»

**IV Concorso indipendente** sul campionato italiano di calcio (Girone di andata)

*Dotazione premi per il valore di DIECIMILA LIRE:*

Primo Premio MOTOLEGGERA DKW 175 della Ditta BRUNO CAVANI (Bologna, via del Porto, 18)

gli altri premi: 1 Macchina da scrivere Remington portatile. — 1 Radio Telefunken 33 w/le. — 1 Bicicletta Legnano. — 1 Bicicletta Fréjus. — 1 Macchina per caffè espresso «Amer». — 1 paio sci Morgando. — 1 Slitta Morgando. — 2 penne stilografiche Stilus, oltre a un premio settimanale in denaro di L. 50.

La robusta e utilissima motoleggera D K W 175 c. c. completa di impianto illuminazione elettrica (valore L. 3100) messa in palio dalla Ditta Rag. Bruno Cavani, Bologna, via del Porto, 18, rappresentante generale per l'Italia dei motori D K W, che sarà assegnata al vincitore assoluto del nostro IV Concorso Pronostici indipendente sul Campionato di Calcio.

### Ciclismo

## I campionati sociali

### Gruppo Sportivo Spa

Il Gruppo Sportivo Spa farà disputare domenica 22 corrente, il Campionato Sociale Ciclistico sul seguente percorso: Torino (dazio nuova Barriera Francia), Rivoli, Avigliana, Giaveno, Trana, Sangano, Rivoli, Torino (corso Peschiera). Il ritrovo dei concorrenti è fissato alle ore 8,30 e la partenza sarà data alle ore 9.

### S. C. Porta Palazzo

Lo Sport Club Porta Palazzo farà disputare domenica prossima il Campionato Sociale Ciclistico sul percorso: Torino, Rivoli, Avigliana, Almese, Avigliana, Bivio Laghi, Giaveno, Trana, Sangano, Villarbasse, Rivoli, Torino (corso Peschiera), ore 14 circa, km. 85.

I premi donati dal cav. Bertolino, Commissario Piemontese dell'Unione Velocipedistica Italiana, sono ricchi e numerosi. La prova, a cui parteciperanno elementi di notevole valore tra cui probabilmente i tre ex-campioni sociali: Cornetto, Besantis, Cagnassone, si presenta oltre modo interessante. I soci sono convocati presso la sede sociale per la sera di mercoledì 18 c. m.

## Il bilancio dei corsi pre-sciatori

Sabato u. s., hanno avuto termine i corsi di ginnastica pre-sciatoria indetti dalla Federazione della Ginnastica e dello Sci e svoltisi nella Palestra di via Magenta 11, sotto la direzione del prof. Massocco F.

Il bilancio dei corsi è, tenuto conto della novità della cosa, quanto mai lusinghiero. Circa duecento sciatori e sciatrici, rappresentanti gli esponenti più puri e più conosciuti dell'ambiente torinese, hanno frequentato con entusiasmo e disciplina perfetta le lezioni, molti rinnovandole nei corsi successivi, ed hanno espresso il loro rammarico per la fine di un'iniziativa da loro molto apprezzata.

## La Radio in Europa

### Programmi di questa sera

### IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 273,7; Kilocicli 1096.

Ore 19: Comunicati dei Consorzi agrari — 19,15: Musica varia — 19,40: Dopolavoro — 19,45: Dischi — 20,30: Lezioni 49.a e 50.a di lingua inglese (a mezzo dischi) — 20,45: Salvator Gotta: «Ginnastica femminile» (conversazione) — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro O. A. Pitalini. — Negli intervalli: Gigi Michelotti: «Il teatro dei ciechi» (conversazione).

ROMA, m. 441,2, kw. 75 — NAPOLI, m. 331,4, kw. 1,7. — Ore 19,30: Notizie agricole - Giornale radio — 19,55 (Roma): Segnali per servizio radioatmosferico - Comunicato del Dopolavoro - Giornale radio — 19,50: Dischi — 20,10: Sport - Notiziario [illegible] - Eventuali comunicati dell'Eiar - Dischi - Lezioni 49.a e 50.a di lingua inglese (pagine 208, 211, 212, 216 della Guida relativa) — 21: Concerto variato col concorso del Quartetto Madoni — Trasmissione della commedia: «Una presentazione», un atto di Nino Berrini — Dopo la commedia musica riprodotta — 22,55: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 553,1, kw. 1,5. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar - Disco Fonoglotta: Lezioni 9.a e 10.a di lingua inglese (pagine 48, 51, 52 e 55 della Guida relativa) — 20,5: Musica leggera — 22-22,30: Giornale radio - Musica riprodotta o ritrasmessa.

PALERMO, m. 541,5, kw. 3,7 — Ore 20: Comunicazioni del Dopolavoro - Radio giornale - Notiziario agricolo - Giornale radio — 20,30: Disco Fonoglotta: Lezioni 23.a e 24.a di lingua inglese (pagine 104, 107, 108, 111 della Guida relativa) — 20,25: Musica riprodotta — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Musica da camera e commedia: «La bottega di mastro Mirco», un atto di Gurrierà — 22,55: Ultime notizie.

TRIESTE, m. 247,7, kw. 15 — Ore 20,15: I dieci minuti del Dopolavoro - Notizie varie — 20,30: Disco Fonoglotta: Lezioni 1.a e 2.a di lingua inglese (pagine 16, 19, 20, 23 della Guida relativa) — 20,35: Musica riprodotta — 20,45: Segnale orario ed eventuali comunicati dell'Eiar — 21: Ritrasmissione dal Politeama Rossetti del Grande concerto sinfonico diretto dal maestro Daniele Amfitheatrof - Nell'intervallo: Notiziario. Dopo il concerto: Ultime notizie.

### ALL'ESTERO

DAVENTRY NAZIONALE, m. 1554,4, kw. 35 — Ore 19,30: Canti popolari inglesi (dischi) — 20,30: Vaudeville (musica, canzoni, danze, macchiette, sketch, ecc. — 22,20: Concerto della banda militare della stazione ed arie per tenore — 23,35-1: Musica da ballo.

DAVENTRY REGIONALE, m. 398,9, kw. 38. — Ore 19,55: Musica brillante da un cinematografo — 20,30: Concerto d'organo da una chiesa — 21,15: Charles Brewer: «The Girl From...», pout-pourri di operette diverse.

LIPSIA, m. 259,3, kw. 2,3. — Ore 21,30: Concerto di violino.

LONDRA REGIONALE, m. 355,9, kw. 70 — Ore 19,35: Concerto d'organo da una sala da ballo — 20: Concerto orchestrale — 21,15: Dischi scelti — 22,30: Lidia Lopokova nel «La Boîte à joujoux» di Claude Debussy (monologo di M. R. Allen, orchestra diretta da Leslie Woodgate) — 23,15 Musica da ballo.

MADRID, m. 424,3, kw. 1,5. — Ore 22: Campane - Wagner: Selezione del «Tannhauser» (dischi) - 1: Campane.

PARIGI TORRE EIFFEL, m. 1445,8, kw. 15. — Ore 20,30: Concerto pianistico con parole esplicative — 21: Musica per quartetto.

RADIO PARIGI, m. 1724,1, kw. 85. — Ore 21: Radio-concerto: Verdi: «Aida» (musica riprodotta).

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, kw. 77. — Ore 20: Concerto sinfonico.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, kw. 25. — Ore 20,20: Intermezzo comico — 20,40: Lortzing: «Il canto fucinatore», ouverture.

TOLOSA, m. 385,1, kw. 15. — Ore 19: Opere: canto — 19,45: Violino e piano — 19,55: Orchestra, opera comica — 20: Concerto di dischi — 20,45: Musica da ballo — 21: Canto: operette — 21,15: Orchestra argentina — 21,30: Dischi — 22: Concerto — 23: Ritrasmissione di un'orchestra di jazz — 23,45: Seguito della ritrasmissione dell'orchestra di jazz — 24: Canzonette — 0,30: Musica per trio.

VIENNA, m. 517,2, kw. 20. — Ore 19,35: Concerto vocale e strumentale. — 22,20: Ritrasmissione da altre stazioni.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Dopo breve e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di Nostra Santa Religione mancava all'affetto dei suoi cari, in età d'anni 52, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al sacrificio

**Neveux Alessandro Antonio**

che per la sua onestà e probità ebbe l'affetto e la stima di tutti i buoni. Ne danno il triste annunzio: la moglie Emma Boero, i fratelli Ferdinando e Fortunato e moglie, i cognati Margherita e Giovanni Boero, e Vincenzo Bronzino, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 18 corr. alle ore 16 partendo dalla casa dell'Estinto via Dei Ris 6.

Sant'Ambrogio, 17 novembre 1931.

Genta - Tel. 44-013. Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, munito dei Sacramenti di N. S. Religione e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari

**Mina Carlo**

Pensionato FF. SS.

La moglie, le figlie, i generi ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il doloroso annunzio. Funerali mercoledì 18 corr., ore 14,30, Piazza Rivoli 6.

Genta - Tel. 44-013. Primo Stab. Pompe Fun.

I figli Valentino e Michele annunziano la dolorosa perdita della loro adorata [illegible] 26020

**Matilde Garabello**

avvenuta il 12 corrente.

Per espresso desiderio dell'Estinta i funerali ebbero luogo in forma modestissima e senza partecipazioni.

Giovedì 19 corr., alle ore 9, sarà celebrato nella Chiesa di Santa Teresa un ufficio funebre in suffragio dell'anima dell'Estinta. Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

**RINGRAZIAMENTO**

La Vedova, la Sorella ed i congiunti tutti del compianto

**Comm. Eugenio Tanda**

ringraziano commossi quanti di presenza e con scritti vollero onorare il loro diletto Estinto ed unirsi al loro grandissimo cordoglio e porgono un particolare vivissimo ringraziamento agli amici e funzionari dell'Amministrazione del Demanio di Torino.

Torino, 17 Novembre 1931-X.

Genta - Tel. 44-013. Primo Stab. Pompe Fun.

**RINGRAZIAMENTO**

Vivamente commossi per la spontanea dimostrazione d'affetto tributata al compianto

**Col. Boselli Nobile Cataldo**

la vedova, il nipote, i cognati e parenti tutti ringraziano con animo riconoscente le gentili persone che presero parte al mesto accompagnamento senza averne ricevuta la partecipazione, serbandone imperitura memoria.

Camerini S. A. La Casa On. Fun. Tel. 44-409

**MEMENTO**

Nel primo triennio anniversario della morte del Cav. [illegible] PERRUCCIO BOARI, la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa funebre in suffragio sarà celebrata giovedì, 19 novembre, alle ore 9, nella Chiesa dei Salesiani, via Piazzi. 25636